

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **3.** SITZUNG

8. 2. 1979

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

Indice

Elezione del Presidente della Giunta regionale	
	pag. 130
Determinazione del numero delle commissioni legislative e del numero dei componenti le stesse	
	pag. 132
Nomina delle commissioni legislative	
	pag. 132
Mozione n. 1, presentata dai consiglieri regionali Virgili, Tonelli, Langer, Tomazzoni, Betta Claudio, Avancini, Cadonna, Erschbaumer e Pruner, sul Regolamento d'uso della sala di rappresentanza del Consiglio regionale	
	pag. 135
Interrogazioni e interpellanze	
	pag. 148
Modifica degli artt. 7, 20 e 21 del Regolamento interno (n. 2/D)	
	pag. 149

Inhaltsangabe

Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses	
	Seite 130
Festsetzung der Zahl der ständigen Gesetzgebungskommissionen und der Zahl der Mitglieder derselben	
	Seite 132
Ernennung der ständigen Gesetzgebungskommissionen	
	Seite 132
Beschlussantrag Nr. 1 der Regionalratsabgeordneten Virgili, Tonelli, Langer, Tomazzoni, Betta Claudio, Avancini, Cadonna, Erschbaumer und Pruner über die Ordnungsbestimmung zur Benützung des Repräsentationssaales des Regionalrates	
	Seite 135
Anfragen und Interpellationen	
	Seite 148
Änderung zu den Artikel 7, 20 und 21 der Geschäftsordnung (Nr. 2/D)	
	Seite 149

Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria della Libera Università degli Studi di Trento (articolo 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)

pag. 154

Designazione di due membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti a sensi del D.P.R. 28 marzo 1975, n. 470

pag. 157

Namhaftmachung von drei Vertretern der Region - davon einer in Vertretung der Minderheit - im Verwaltungsrat des Hochschulwerkes der freien Universität Trient (Artikel 9 des Gesetzes Nr. 766 vom 30. November 1973)

Seite 154

Namhaftmachung von zwei Mitgliedern des Regionalorgans für die Nachprüfung der Haushaltspläne und Rechnungslegungen gemäß D.P.R. Nr. 470 vom 28 März 1975

Seite 157

Presidente: PICCOLI
Vicepresidente: Achmüller

Ore 10.05

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): (*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 9.1.1979,

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): (*legge il processo verbale*)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale?
Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno fatto pervenire la giustificazione per l'assenza dalla seduta odierna il cons. Vinante, Dalsass, Dubis, Valentin, Grigoli e Gouthier.

Signori Consiglieri, prima di iniziare i lavori di questa Assemblea, nella certezza di interpretare il pensiero unanime del Consiglio esprimo la più ferma condanna al metodo incivile della violenza, della sopraffazione, dell'intolleranza. Di fronte al ripetersi di azioni che quotidianamente travagliano il Paese, turbano la popolazione e mietono vittime innocenti, dobbiamo impegnarci ad ogni livello, con decisione, ma anche con intransigenza per sradicare la piaga della violenza e ricercare ambiti e spazi comuni sui quali costruire con pazienza l'edificio della convivenza civile. Ci

rendiamo conto di quanto oggi sia difficile l'esercizio della democrazia sul piano delle scelte e dei comportamenti politici quotidiani, ma ci rendiamo anche conto che la democrazia vive del rispetto che i cittadini portano alle istituzioni, ai partiti, alle libere associazioni, alla persona come valore prioritario della comunità. Il Consiglio, come istituzione di diretta espressione della volontà popolare, in questo momento la interpreta chiedendo a tutti i cittadini una più precisa responsabilità nei confronti di qualsiasi atteggiamento di prevaricazione, capace di creare un clima generale di indifferenza rispetto alla violenza e all'ingiustizia; agli organi dello Stato una più precisa ed efficace organizzazione degli strumenti di difesa delle libertà personali; allo Stato nel suo complesso una più decisa azione di riforma, che crei le condizioni per l'eliminazione radicale della strategia della violenza; a coloro che le istituzioni rappresentano ed impersonano una più rigorosa considerazione dell'intangibilità degli istituti, che sono il segno della vitalità della nostra democrazia. Nel porgere, a nome del Consiglio, un commosso pensiero di cordoglio e di solidarietà a tutte le famiglie così duramente provate, prego di voler osservare, signori consiglieri, un minuto di silenzio per ricordare le vittime di questa terribile ondata di violenza, alle quali mi sia consentito accomunare, proprio in

concomitanza con la celebrazione dell'anno internazionale del bambino, anche le piccole vittime della sconvolgente tragedia accaduta a Martignano, qualche giorno fa, che ha coinvolto tutta la nostra regione.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio).

PRESIDENTE: Desidero comunicare al Consiglio che è mio intendimento di proseguire una consuetudine, che si era instaurata nel corso della passata legislatura, di dedicare ai lavori del Consiglio regionale e delle commissioni legislative regionali la giornata di giovedì di ogni settimana. Ritengo che in questo modo ogni assemblea legislativa possa programmare il proprio lavoro senza trovare ostacoli in impegni di altre assemblee e quindi evitare inconvenienti e disagi che sarebbero dannosi per un proficuo e comune lavoro. Devo comunicare al Consiglio che in data 5 febbraio il cons. Micheli ha ritirato la sua interrogazione n. 3, di data 2 febbraio 1979.

Proseguiamo con il *punto 4) dell'ordine del giorno, di data 2 gennaio 1979, che prevede la "Elezione del Presidente della Giunta regionale"*. Ci sono proposte? Ha chiesto di parlare il cons. Pasquali. Ha facoltà.

PASQUALI (D.C.): Presidente, io rinnovo la proposta che avevo avanzato nella precedente riunione del Consiglio, di rinvio di questo punto e dei successivi punti che si riferiscono alla nomina del Presidente e degli assessori. Forse posso precisare, rispetto alla precedente riunione che le trattative, che erano in corso tra i partiti politici, hanno fatto un ulteriore passo in avanti, per cui mi pare che si stia avvicinando il termine entro il quale sarà possibile fare una proposta al Consiglio regionale per la designa-

zione del Presidente e della Giunta, che ci auguriamo tutti possa avvenire, a cominciare dal mio partito, nel più breve tempo possibile.

Certamente oggi non siamo ancora nelle condizioni di poter decidere, anche se, ripeto, i tempi li riteniamo abbastanza vicini.

PRESIDENTE: Il gruppo della Democrazia Cristiana ha avanzato una formale richiesta di rinvio dal punto 4) al punto 11) dell'ordine del giorno. Su questa proposta possono parlare due oratori contro e due a favore per non più di dieci minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare il cons. Langer, ne ha facoltà

Lei parla contro?

LANGER (N.S.-N.L.): Contro. Signor Presidente, colleghe e colleghi, prendiamo atto che un'altra volta il punto 4 dell'ordine del giorno dovrebbe essere rinviato su richiesta della Democrazia Cristiana; è già un passo in avanti il fatto che questa volta non sia scaduto l'orario d'ufficio e che quindi se ne possa parlare e si possa anche votare sulla richiesta del collega Pasquali. Evidentemente chi non è invitato alle trattative non può che prendere atto appunto delle briciole che trapelano o dalla stampa o oggi dalle fiduciose parole del collega Pasquali, cioè che ci sono dei passi in avanti, ne prendiamo atto. Ogni tanto la nostra curiosità viene eccitata da notizie di stampa e oggi per un momento, non vedendo tutto il gruppone della S.V.P. entrare in aula, addirittura ho pensato che ci fosse una qualche novità in vista. Credo che il rinvio del punto all'ordine del giorno protragga una situazione di irresponsabilità, già un'altra volta l'avevo definita così, di irresponsabilità politica e anche di irresponsabilità costituzionale della Giunta, nel senso che in questo momento sta governando una Giunta scaduta, una Giunta che si compone

anche di assessori non rieletti, una Giunta che non ha e non potrebbe aver chiesto la fiducia di questo Consiglio. Siamo in un consesso nel quale tanti si riempiono la bocca con la parola "autonomia" e con "la difesa dell'autonomia", e vorrei proprio sapere da chi dipende che si formi o non si formi la Giunta, se dipende da Roma, se dipende da un colloquio al vertice tra la Democrazia Cristiana nazionale e la S.V.P., se dipende dalle trattative per chi dovrà andare al parlamento europeo per la S.V.P., se dipende da altri che non siano in questo Consiglio. E siccome non è accettabile che qualcun altro decida sulle nostre teste e ci dica quando potremo procedere, io sono contrario, a nome di Nuova Sinistra-Neue Linke, che questo punto all'ordine del giorno e i successivi vengano rinviati.

PRESIDENTE: Chi vuole intervenire sulla proposta di rinvio?

Può parlare ancora un oratore contro e due a favore.

Nessuno chiede la parola? Cons. Virgili, contro.

VIRGILI (P.C.I.): Presidente, io condivido le argomentazioni espresse dal consigliere di Nuova Sinistra, vorrei dire che veramente noi rischiamo di vanificare ogni appello che ci è stato anche testè rivolto dal Presidente del Consiglio regionale, quello di dare anche concretamente un'immagine delle nostre istituzioni, impegnato, serio, che operi con concretezza attorno ai problemi delle nostre comunità per consentire di aggregare attorno alle stesse un rapporto di consenso e di fiducia, larghe masse di cittadini, di giovani, di lavoratori profondamente colpiti da processi invece di disgregazione sociale, taluni aspetti di involuzione anche di momenti della vita civile del nostro paese che diversamente,

credo, non possono trovare un punto di riferimento preciso e concreto. Ora io credo che ci sia poi anche una questione ovviamente di metodo che non può essere sottaciuta, nel senso che questo Consiglio di volta in volta continua ad accogliere richieste di rinvio della trattazione dei punti riguardanti la formazione del governo regionale, ma di converso è direi, nella maggioranza delle sue espressioni politiche, del tutto estraneo alla trattativa che viene a svolgersi tra alcuni partiti. Mi pare che anche questo metodo per cui sia stata prefigurata, già una determinata area da parte dei due partiti di maggioranza relativa della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano per cui in questa fase non ci sia stata alcuna comunicazione, non dico una trattativa, ma alcuna comunicazione diretta alle stesse formazioni politiche che sono presenti a livello di questo Consiglio è un altro di quegli elementi di delimitazione, di discriminazione, ma per molti aspetti di separatezza che va a rafforzarsi tra partiti e istituzioni stesse, che ci coinvolge direttamente e che noi non possiamo sottacere per i riflessi negativi che essa esprime. Quindi io ribadisco questa posizione, già espressa in altre occasioni, non di rifiuto al confronto e quindi in linea di principio, alla ricerca tra partiti di una soluzione, ma invece di una prosecuzione di tempi così lunghi che rischiano appunto di dare un'immagine sbagliata e distorta della nostra istituzione e che d'altra parte impediscono alla stessa di porsi in modo attivo di fronte ai problemi che la riguardano e che investono la comunità regionale. Quindi noi respingiamo, per parte nostra, la proposta di ulteriore rinvio.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Possono parlare due oratori a favore. Nessuno chiede la parola? Allora, se nessun altro interviene: io metto in votazione la

proposta di rinvio fino al punto 11) dell'ordine del giorno. Chi è d'accordo? Chi è contrario? La proposta di rinvio è accolta con 12 voti contrari e 2 astenuti.

Punto 11) dell'ordine del giorno: "Determinazione del numero delle commissioni legislative e del numero dei componenti le stesse".

Un'intesa raggiunta in sede di capigruppo ha proposto di stabilire il numero delle commissioni legislative permanenti in due e il numero dei componenti le stesse in 13 membri.

Le competenze sarebbero così attribuite:

I. COMMISSIONE: affari generali, ordinamento del personale, ordinamento degli enti locali, ordinamento delle camere di commercio, servizio antincendi, previdenza e assicurazioni sociali;

II. COMMISSIONE: finanze, tributi, patrimonio, ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri, ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ordinamento degli enti di credito, libro fondiario, cooperazione.

Se non ci sono osservazioni, io metto in votazione la determinazione del numero di due commissioni legislative permanenti con 13 membri cadauna: il punto 11) è approvato all'unanimità.

Punto 12) dell'ordine del giorno: "Nomina delle commissioni legislative".

Dò lettura della composizione dei nominativi delle commissioni, così come sono stati segnalati alla Presidenza del Consiglio:

I. Commissione legislativa:

D.C.: Pasquàlin, a Beccara, Malossini, Jöri

S.V.P.: Oberhauser, Buratti, Dalsass

P.C.I.: Panza

P.P.T.T.: Fedel

P.S.I.: Sfondrini

M.S.I.-D.N.: Mitolo

N.S.-N.L.: Canestrini

Gruppo Misto: Lunger

II. Commissione legislativa:

D.C.: Paris, Balzarini, Paolazzi

S.V.P.: Benedikter, Rubner, Achmüller, Kaserer

P.C.I.: Ziosi

P.P.T.T.: Tretter

P.S.I.: Tomazzoni

P.S.D.I.: Cadonna

Liberal-Repubblicano: Avancini

D.P.-S.P.S.: Tonelli

Ci sono osservazioni? Ha chiesto di parlare il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER (N.S.-N.L.): Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich kurz zur Zusammensetzung dieser Kommissionen aus einem sehr einfachen Grund äußern, und zwar deswegen: es hat in der Fraktionsprechersitzung eine Auseinandersetzung gegeben, wie der ethnische Proporz in diesen Kommissionen verstanden und berechnet werden soll. Und zwar aus diesem Grund: es sind im ganzen 26 Kommissionsmitglieder zu benennen und ich habe die Auffassung vertreten, daß der Proporz nach Sprachgruppen auf die Gesamtzahl der Kommissionsmitglieder zu berechnen sei. Ich habe deswegen vorgeschlagen, daß insgesamt 9 Mitglieder auf 26 aus der deutschen Sprachgruppe benannt werden sollen. Nun hat man mir entgegengehalten, und zwar auch der Kollege Benedikter, daß der Proporz im strengen Sinn

auf jede einzelne Kommission auszurechnen ist und da der Proporz zugunsten der deutschsprachigen Mitglieder des Regionalrats in diesem Fall 4,45 und nicht etwa 4,51 ausmacht, können es nicht mehr als 4 deutschsprachige Mitglieder pro Kommission sein. Ich möchte das deswegen hervorheben, weil es zum Beispiel alle gemischtsprachigen Fraktionen dieses Hauses zwingt — das hat uns die Präsidentin Piccoli mit einem Brief auch mitgeteilt —, nur italienischsprachige Mitglieder in die Kommissionen zu benennen. Das betrifft also sowohl die Fraktion Nuova Sinistra — Neue Linke, als die Fraktion D.P.-S.P.S., als die Fraktion der P.C.I.-K.P.I., die alle durch den Sprachgruppenproporz praktisch zwingend gebunden sind, in bestimmte Kommissionen nur italienischsprachige Mitglieder zu wählen und da der politische Proporz die deutschsprachigen verfügbaren Posten praktisch schon eindeutig zugunsten der Fraktion der Südtiroler Volkspartei monopolisiert bzw. da auf die gemischte Fraktion, die in diesem Hause aus unserem ungemischten Kollegen Lunger allein besteht, auch noch Platz sein muß, zwingt es praktisch alle anderen Fraktionen, in den Kommissionen nicht durch deutschsprachige Kommissionsmitglieder präsent zu sein. Ich möchte das deswegen auch hier im gesamten Regionalrat erwähnen, weil ich zwar weiß, daß die Apothekerwaage, wenn man sie auf die einzelnen Kommissionen anwendet, den Proporz in dieser Weise ergibt — es stimmt also, daß das Verhältnis 4,45 und nicht 4,51 ausmacht —, aber weil in diesem Fall die Südtiroler Volkspartei, die in anderen Fällen bis auf das Kleinlichste die Wahrung der Rechte der deutschsprachigen Volksgruppe — vielfach auch zu Recht — fordert und durchsetzt, in diesem Fall eine Auffassung vertreten hat, die faktisch dazu führt — und ich glaube, darin dürfte wohl auch die Erklärung liegen —, daß außer der Südtiroler Volkspartei

und dem Kollegen der P.D.U., der in diesem Fall aber als gemischte Fraktion drinnen ist, kein deutschsprachiges Kommissionsmitglied an diesen Kommissionen teilnehmen kann. Ich möchte das deswegen auch hier erwähnen, weil es nicht länger her ist als letzten Montag, daß die Südtiroler Volkspartei dafür verantwortlich zu zeichnen hat, daß der Schulumtsleiter von Bozen hingegen einen Schulversuch in Meran zum Austausch von je zwei Schülern pro Klasse zwischen dem deutschsprachigen und dem italienischsprachigen Wissenschaftlichen Lyzeum torpediert und verhindert hat oder zumindest verhindern möchte, weil er sagt, daß es auf diese Weise zu gefährlichen und seiner Meinung nach statutenwidrigen Vermischungen kommt. Wir werden im Landtag noch darüber zu reden haben; ich möchte das gleich hier ankündigen. Aber diese selbe Südtiroler Volkspartei, die solche, ich möchte sagen, wohl nahezu rassistische Maßnahmen vertritt bzw. anregt und zum Beispiel durch die Schulbehörden durchführen läßt, ist dann andererseits — und ich glaube, es ist schon irgendwo konsequent — dafür, daß die Kommissionsmitglieder nach ihrem Sprachgruppenproporz nur so eingeteilt werden können, daß es eben — es wird wohl Zufall sein — dann nur Mitglieder der Volkspartei und eben ausnahmsweise der P.D.U. trifft. Danke!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Vorrei intervenire brevemente in merito alla composizione di queste commissioni per il semplice motivo che nel corso della seduta del collegio dei capigruppo vi è stata a tal proposito una discussione sul calcolo della proporzionale etnica per l'assegnazione dei singoli seggi. Complessivamente i membri da nominare sono 26 e pertanto ho insistito sulla tesi che la proporzionale avrebbe dovuta essere calcolata in

base al numero complessivo dei componenti, proponendo di riservare complessivamente 9 seggi su 26 al gruppo linguistico tedesco. Mi è stato risposto, anche da parte del collega Benedikter, che la proporzionale è da calcolarsi con rigore per ogni singola commissione e siccome nel caso specifico la proporzionale a favore dei Consiglieri di lingua tedesca è di 4,45 e non di 4,51, per ogni commissione i membri di lingua tedesca non possono essere più di 4. Desidero dare rilievo a tale fatto, poichè i gruppi consiliari, nelle cui file militano Consiglieri di ambedue i gruppi linguistici, sono costretti a nominare per le commissioni esclusivamente rappresentanti di lingua italiana. Ciò riguarda la Nuova Sinistra — Neue Linke, i gruppi D.P.-S.P.S. e P.C.I.-K.P.I., che sono, ripeto, praticamente costretti ad eleggere in determinate commissioni rappresentanti di lingua italiana, dato che i posti disponibili per il gruppo di lingua tedesca sono stati monopolizzati a favore del gruppo dello S.V.P. e siccome al gruppo misto, che in questo consesso è formato soltanto dal nostro collega Lunger, e quindi tale raggruppamento non risulta misto, tutti gli altri gruppi consiliari sono costretti a farsi rappresentare nelle commissioni da Consiglieri di lingua italiana. E' mio desiderio farne menzione davanti a tutto il Consiglio regionale non tanto perchè non sappia che la bilancia del farmacista applicata alle singole commissioni dà questa proporzionale, — è quindi esatto il rapporto 4,45 e non 4,51 — quanto per il fatto che in questo caso lo S.V.P., che di solito richiede e fa valere — spesso con diritto — la rigorosa osservanza dei diritti del gruppo etnico tedesco, ha sostenuto il suo punto di vista, che in pratica non permette — ed in questo fatto si cela forse la spiegazione — ad altri gruppi consiliari di inviare nelle commissioni membri di lingua tedesca, a parte naturalmente lo S.V.P. ed il P.D.U., che è

entrato a farvi parte come gruppo misto. Questo mio rilievo si trova anche in connessione con l'avvenimento dello scorso lunedì, per il quale lo S.V.P. dovrà assumersi la responsabilità, intendo l'operato dell'intendente scolastico di Bolzano, che ha silurato ed ostacolato, o almeno vorrebbe ostacolare l'attuazione a Merano dell'esperimento scolastico consistente nello scambio di due studenti per classe tra i due licei scientifici di lingua tedesca ed italiana, sostenendo la tesi che simile esperienza condurrebbe a mescolanze pericolose ed a suo avviso contrastanti con lo Statuto di autonomia.

Ne riparleremo in Consiglio provinciale e tanto desideravo annunciare. Questo stesso S.V.P. che sostiene, ossia promuove simili misure quasi razziste, facendole attuare, ad esempio, dalle autorità scolastiche, si dimostra dall'altra parte favorevole — in questo vi è anche una coerenza — che i membri delle commissioni debbano rispondere soltanto alla sua proporzionale e che questi incarichi spettino — sarà un caso — a Consiglieri dello S.V.P. ed in via eccezionale al P.D.U.

Grazie!)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER (S.V.P. : Ich möchte nicht dem Regionalrat Zeit rauben, jedoch erachte ich es für richtig, zu antworten.

Der Abgeordnete Langer nimmt einmal den Standpunkt ein, daß es neben der deutschen, der italienischen und der ladinischen Sprachgruppe oder Volksgruppe noch eine andere Gruppe geben kann, die sozusagen gemischt sei, weder noch, nicht wahr; ein anderes Mal macht er uns Vorwürfe, weil wir nicht, wie er behauptet, eisern auf das Recht — zahlenmäßig — der deutschen Sprachgruppe bestehen. Jetzt möchte

ich nur zur Sache als solche einmal sagen: Wir halten uns an die Geschäftsordnung, so wie sie in den vergangenen Legislaturperioden ausgelegt und angewendet worden ist. In dieser steht nämlich auch drinnen, daß die Bruchstücke der Einheit als ganze Einheiten zugunsten der nicht im Ausschuß vertretenen Gruppen berechnet werden sollen. Also eine Vergünstigung, eine Bestimmung, die von der rein rechnerischen Bemessung abgeht und eine Vergünstigung zugunsten dieser Gruppen, die nicht im Regionalausschuß vertreten sind, vorsieht. Und wir halten uns daran. Im gegenteiligen Falle würde höchstwahrscheinlich der Abgeordnete Langer sagen: Ja, die Südtiroler Volkspartei versteht die Demokratie auch nur auf ihre Art und Weise, das heißt die Hauptsache ist, sie setzt ihre Auffassung durch. Wir halten uns an die Geschäftsordnung, die in diesem Fall den Mehrheitsparteien, den größeren Parteien etwas nimmt, um es den kleineren Gruppen zu geben. Im übrigen bleiben wir selbstverständlich bei einem Standpunkt, nämlich dem Standpunkt, daß es in der Region Volksgruppen, Sprachgruppen gibt, aber nicht etwas, was weder Fisch noch Fleisch ist. Und wir nehmen nicht einmal diesen und einmal jenen Standpunkt ein, je nachdem wie es vielleicht gerade zweckdienlich ist, um eine Polemik zu entfachen.

Ich glaube, das genügt!

(Non vorrei rubare tempo al Consiglio regionale, ma ritengo giusto rispondere.)

Il Consigliere Langer sostiene la tesi che oltre ai gruppi linguistici o etnici tedesco, italiano e ladino vi può essere un altro gruppo, cosiddetto misto, che non è nè italiano, nè tedesco; in un altro momento egli ci rimprovera di non insistere rigorosamente, come egli afferma, sul diritto del gruppo linguistico tedesco, per quanto concerne la consistenza numerica. Entrando però nel

merito della questione desidero fare presente che ci atteniamo al regolamento interno nella sua interpretazione ed applicazione delle scorse legislature. Risulta infatti che le frazioni dell'unità sono da considerarsi intere a favore dei gruppi non rappresentanti in seno alla Giunta. Noi ci atteniamo a quest'enunciazione. Nel caso contrario il Consigliere Langer ci rimproverebbe probabilmente che lo S.V.P. interpreta la democrazia a modo proprio, vale a dire che il fulcro sarebbe sempre l'imposizione del suo punto di vista. Noi, ripeto, ci atteniamo al regolamento interno, che nel caso specifico toglie un qualche cosa ai partiti di maggioranza, cioè ai partiti maggiori a favore dei raggruppamenti minori. Del resto insistiamo naturalmente sul nostro punto di vista, che in Regione vivono gruppi linguistici ed etnici, ma non certamente gruppi che non sono nè carne nè pesce. Del resto non sosteniamo affatto l'uno o l'altro punto di vista come più conviene per far nascere polemiche.

Credo, che questo possa bastare!)

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Nessuno.

Allora credo di poter mettere in votazione la composizione delle commissioni, così come letta. La composizione è approvata a maggioranza con 3 voti di astensione.

Punto 13) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 1, presentata dai Consiglieri regionali Virgili, Tonelli, Langer, Tomazzoni, Betta Claudio, Avancini, Cadonna, Erschbaumer e Pruner, sul Regolamento d'uso della sala di rappresentanza del Consiglio regionale".

Dò lettura della mozione:

"Il Consiglio regionale del Trentino-Alto

Adige,

Considerata la richiesta di uso pubblico della "Sala di rappresentanza della Regione" avanzata dai partiti, sindacati, associazioni culturali, organizzazioni varie;

Valutata la restrittività d'uso contemplata dal Regolamento deliberato il 4 marzo 1977 dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio stesso e recentemente confermato a maggioranza;

Consapevole della carenza di strutture pubbliche disponibili nell'ambito della città di Trento per lo svolgimento di attività politica e culturale da parte dei cittadini comunque associati;

Interprete della giusta e legittima istanza avanzata e convinto di dover concorrere a soddisfare positivamente tale bisogno di aggregazione, di informazione, di dibattito, di confronto,

Impegna l'Ufficio di presidenza del Consiglio

a rivedere il regolamento d'uso della Sala di rappresentanza della Regione, conformemente alla volontà espressa a maggioranza assoluta dalla Conferenza dei Capigruppo il 5 u.sc. e secondo la stessa richiesta proveniente da partiti, sindacati, associazioni ed organizzazioni sociali e culturali"

Ricordo che nella discussione circa le mozioni non può intervenire che un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare e che, tranne che il primo firmatario, gli interventi non possono superare la durata dei 20 minuti.

E' aperta la discussione sulla mozione. Ha la parola il primo firmatario cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Grazie, signor Presidente, ma io non occuperò molto tempo. Mi pare che con la mozione in discussione abbiamo voluto, nell'incontro di più espressioni politiche di questo Consiglio, testimoniare innanzitutto la nostra solidarietà e quindi, come partiti, movimenti, sindacati e associazioni, rivendicano ormai da tempo un uso pubblico e plurimo, ma tale da escludere iniziative di carattere commerciale e consumistico, denunciare la carenza di strutture pubbliche disponibili allo svolgimento di attività politiche, culturali, sociali da parte di cittadini comunque associati, che vogliono legittimamente soddisfare un bisogno di aggregazione, di informazione, di dibattito e di confronto. E abbiamo voluto altresì richiamare l'attenzione del Consiglio sull'attuale uso restrittivo della sala, o per la discrezionalità soggettiva del Presidente o per il modo come è regolamentato l'Ufficio di Presidenza, e invitarlo ad impegnare l'organo del Consiglio a rivedere questo regolamento secondo il principio che, un bene pubblico come la sala di rappresentanza della Regione debba essere, con la necessaria disciplina, messo a disposizione di ogni attività e manifestazione politica, sindacale, culturale e sociale che abbia un interesse collettivo. A giudizio nostro la sala non può essere né un corpo chiuso né un fatto privato rispetto alla comunità e all'ambiente in cui si colloca e proprio in quanto è proprietà pubblica. In secondo luogo il dibattito pubblico, l'incontro sindacale, la riunione politica, come la manifestazione culturale e ricreativa, proprio in quanto momenti educativi, non possono essere posti in contraddizione ed alternativa alla funzione stessa dell'ente istituzionale o addirittura discriminati rispetto a manifestazioni di mero carattere commerciale e consumistico. Ciò detto, secondo me, anche l'attuale regolamento ove si accolgono i due principi sopra esposti,

potrebbe consentire già oggi un uso meno restrittivo della sala di rappresentanza. Questo regolamento infatti stabilisce un principio generale, dice: l'uso è concesso per lo svolgimento di convegni — e quindi in senso lato —, mostre, attività culturali in genere. Se è così, la dizione successiva, e cioè che la sala medesima non potrà essere messa a disposizione dei movimenti politici o sindacali per la loro specifica attività, va intesa solo in riferimento all'attività privata e propria quindi, non dell'interesse pubblico di questi movimenti, vale a dire riunione dei propri associati. Diversamente la specificazione viene a negare la validità al principio generale. Purtroppo, così è stato in questi anni nell'interpretazione, perchè il regolamento dice che viene concessa a discrezione del Presidente. E, per non finire di essere compresi, i firmatari della mozione chiedono esplicitamente la revisione del regolamento della sala di rappresentanza della Regione, in modo che esso sia reso leggibile, chiaro, secondo il principio dell'uso pubblico.

Siamo altresì convinti che in una società come la nostra, largamente articolata ed organizzata, nella quale si moltiplicano in modo costante i bisogni culturali e sociali, politici e civili, è dovere dell'ente istituzionale delle autonomie in genere favorire con tutti i mezzi gli strumenti possibili, la crescita civile delle proprie comunità. A tale obiettivo può, seppure in modo modesto, concorrere anche l'uso polivalente, plurimo, delle attrezzature pubbliche proprio in quanto beni che appartengono alla comunità. Del resto, come noto, sia lo Stato che le nostre province autonome, dopo tanti anni di rifiuto, di indifferenza, hanno dovuto darsi delle leggi particolari, come la 517 del '77 dello Stato, del 36 del '76 e la 27 del '78 della Provincia di Trento, la 26 del '77 della provincia di Bolzano, che consentano alle comunità locali la utiliz-

zazione degli edifici scolastici, attrezzature e spazi per attività di carattere culturale, che siano di interesse collettivo. Quindi ci pare che anche da questo punto di vista, con la crescita della domanda da parte della comunità e quindi con l'evidenziarsi sempre più di questa esigenza di incontro, di dibattito, di confronto, di produzione di iniziative sul piano culturale, sociale, politico e sindacale si è dovuto, almeno per quanto riguarda un aspetto, quello dell'uso degli edifici scolastici e loro attrezzature, consentire quindi ad una possibilità da parte delle organizzazioni locali.

Ma crediamo che è la stessa acquisizione poi di una concezione che si è largamente dibattuta in questa aula e in altre assemblee, come quella dell'educazione permanente, intesa come un insieme di manifestazioni culturali e sociali, politiche, che creano un continuo educativo che presuppone e richiede delle strutture, delle attrezzature che siano le più adeguate e corrispondenti possibile, delle quali ai vari livelli devono farsi carico, è indubbio, le istituzioni pubbliche.

Ora per questo insieme di valutazioni di ordine di principio, di ordine anche pratico, concreto, operativo, che tendono a consentire alla istituzione di svolgere una funzione propositiva più precisa, in questo contesto educativo culturale e dall'altra parte di soddisfare e non punire una domanda che viene da parte della popolazione, noi riteniamo che vada rivisto il regolamento e che si debba acquisire questo principio. Confidiamo, quindi, che i colleghi consiglieri vogliano accogliere, se non l'insieme delle motivazioni esposte, almeno il principio dell'uso pubblico della sala di rappresentanza della Regione, ma certo ci sono anche altre attrezzature che riguardano le stesse province e gli enti locali che devono poi essere collegate e poste in sintonia con un tale orientamento e di

conseguenza si sostenga quindi con un assenso la proposta motivata nella mozione che è di riforma dello specifico regolamento.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Cons. Langer ne ha facoltà.

LANGER (N.S.-N.L.): Presidente, colleghi e colleghi, anch'io a nome del gruppo di Nuova Sinistra-Leue Linke sono firmatario della mozione, presentata qui. Soprattutto oggi dopo le parole che la Presidente ha rivolto al Consiglio all'inizio della seduta, dove ha parlato esplicitamente del rispetto e della considerazione di cui in una democrazia dovrebbero poter godere non certo per privilegio acquisito, ma per l'attività che svolgono, associazioni, partiti, sindacati, organizzazioni politiche ecc., mi sembra assolutamente evidente e doveroso che a queste, o, come diceva prima Virgili, ai cittadini comunque associati per fare attività politica, attività pubblica, si debbano dare le strutture. Ora è noto che, soprattutto in questa Regione, fare politica molte volte è un lusso: un lusso per chi non sia legato o alle parrocchie, o alle associazioni di categoria, in particolare del mondo contadino, e a volte degli albergatori o degli artigiani; è un lusso, invece, appunto per chi non è legato a queste associazioni. E' un lusso in particolare per le associazioni che, in senso più lato, si richiamano al movimento operaio o in genere alla sinistra progressista, è un lusso per chi non è istituzionalizzato, è un lusso per i circoli ed associazioni culturali che non abbiano tra i loro presidenti e nei loro consigli di amministrazione o nei loro direttivi i vari esponenti dei due partiti di maggioranza di questa regione. E' un lusso, dicevo, fare politica, riunirsi, fare congressi e discutere per chiunque in qualche modo non sia inquadrato nelle strutture sostanzialmente corporative che sup-

portano la vita politica della nostra regione.

Io capisco bene che, chi per la sua politica molte volte può usare forme di attività apparentemente impolitiche, dalle bande musicali, dagli Schützen, dai vigili del fuoco, dall'Alpenverein alle associazioni cattoliche, ai cori, alle polifoniche varie, probabilmente non avverte così acutamente il bisogno di sale o di strutture pubbliche. Chi invece è meno legato o addirittura è estraneo alle strutture di questo genere, chi non fa parte del tessuto corporativo, ripeto, in cui gran parte della vita pubblica di questa Regione è organizzata, nei fatti molte volte si trova a dover mendicare le sale ai direttori didattici, ai parroci più sensibili e più aperti, quando ce ne siano, e molte volte si deve cercare di noleggiare a caro prezzo dei cinema e così via. A me pare che accogliendo la mozione che abbiamo presentato, il Consiglio regionale darebbe un esempio positivo, non solo per quanto riguarda l'uso della sua sala di rappresentanza, — cosa che comunque credo un atto doveroso e oltremodo maturo, — ma darebbe un esempio anche ad altre strutture pubbliche di tutta la regione e credo che sarebbe un primo passo, perchè innanzitutto la Regione, ma poi anche le due Province possano aprire le loro strutture, e sono molte (edifici scolastici compresi) alla attività politica senza discriminazione verso le forze che esprimono il dissenso nei confronti della politica ufficiale, ma certo anche quelli che esprimono il consenso è giusto che abbiano la possibilità di esprimersi. Io credo quindi che accogliere questa mozione, che abbiamo presentato, significa dare una possibilità in più di fare politica in modo democratico, di fare politica in modo aperto, pubblico e sarebbe sostanzialmente un incoraggiamento a fare politica anche in quel modo che, mi sembrava di capire oggi, la Presidente auspicava nelle sue parole di commemorazione, quando espri-

mendosi contro la violenza, mi pareva che esprimesse l'auspicio appunto che la lotta politica non fosse relegata alla clandestinità. Invece molte volte in questa nostra regione e nelle due province l'attività politica, che non è conforme all'indirizzo conservatore e spesso reazionario dominante, viene relegata di fatto nella clandestinità. Questo non riguarda solo le sedi spesso malsane, oscure, le cantine, le sedi precarie in cui l'attività culturale e politica "del dissenso" si svolge, ma significa appunto anche costringere dei movimenti, dei partiti, dei sindacati, delle associazioni a dover scegliere o tra esborsi finanziari che non possono sopportare, non essendo appunto al potere e non avendo finanziatori potenti alle spalle, o viceversa rinunciare ad un'attività politica anche pubblica, congressuale ecc. da parte di questi movimenti. Ecco perchè questa mozione, che concretamente è nata dall'occasione del congresso del partito radicale di Trento che chiedeva la sala della Regione a cui è stata negata, può essere un'occasione per fare un passo avanti, mi pare nel senso che oggi veniva auspicato dalla Presidente: e anche se io adesso avessi per ipotesi forzato il suo pensiero, credo comunque che resti un'esigenza democratica insopprimibile e vorrei che su questa mozione, oltre ai rappresentanti che a nome dei loro gruppi hanno firmato la mozione, i quali ovviamente si può presumere che la voteranno, si esprimano in particolare i due gruppi di maggioranza dai quali dipende, data la forza dei numeri, l'accoglimento di questa mozione. Loro devono in questa occasione esprimersi su come intendono favorire o viceversa ostacolare l'attività politica da parte di gruppi che scelgono di fare politica in modo aperto, pubblico e democratico. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro? Ha chiesto di parlare il cons. Mitolo, ne ha facoltà.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Brevissimamente, signor Presidente, io credo che il regolamento adottato nella precedente legislatura fosse determinato da particolari situazioni e condizioni che allora si presentavano in particolare nella città di Trento. L'aver voluto escludere l'attività dei partiti nella sala consiliare aveva anche una sua giustificazione. Certamente le condizioni oggi possono essere cambiate e il regolamento per l'uso di questa sala può essere riveduto. Non si giustifica infatti l'uso di una sala pubblica soltanto per mostre e manifestazioni di carattere commerciale e soprattutto, a mio modo di vedere, è dubbia la interpretazione stessa dell'uso della sala quando è prevista per convegni o comunque per riunioni indette da parte dei gruppi consiliari che sono che sono espressione delle forze politiche qui rappresentate. Certamente questo regolamento va riveduto, sulla base di quello che sarà il risultato di questo dibattito.

In linea di principio noi non escludiamo che alle forze politiche, ai partiti politici, ai sindacati, a tutti i partiti politici, a tutti i sindacati, e sottolinea, venga concesso l'uso della sala di rappresentanza del palazzo della Regione. Ovviamente a certe condizioni, condizioni che evidentemente devono essere in primo luogo quelle del rispetto del palazzo, del rispetto delle norme e delle regole fondamentali della convivenza civile e soprattutto a mio modo di vedere, quando non vi è seduta di Consiglio regionale o di Consiglio provinciale. Io sarei d'accordo di concedere l'uso della sala, ma non nei giorni in cui vi è seduta di Consiglio regionale o di Consiglio provinciale, perchè, e lo dico con molta chiarezza, potrebbe anche succedere che una qualsiasi manifestazione indetta da una forza politica diventi uno strumento di pressione e un motivo per condizionare i lavori dei consigli stessi. Quindi in linea di principio noi siamo

favorevoli a modificare il regolamento, a certe condizioni, condizioni anche che debbono rispettare quelle che sono le esigenze della attività amministrativa del Consiglio. Occorre impedire che durante queste riunioni, queste manifestazioni, la gente possa addirittura circolare nei piani superiori, dove si svolge la attività amministrativa e della Giunta provinciale e tanto più poi del Consiglio o delle commissioni.

Che sia naturalmente ben sviluppato, ben organizzato il servizio d'ordine, non solo sotto la responsabilità diretta di coloro che fruiscono dell'uso della sala, ma anche in considerazione di quella che è la struttura organizzativa della Regione, che evidentemente non può mettere a disposizione di queste manifestazioni in proprio personale per un numero di ore eccessivo, nè per un numero di giorni che non consenta una rotazione del personale, che sappiamo essere anche abbastanza scarso. Quindi sarei dell'opinione che venisse studiata opportunamente la modifica del Regolamento, per l'uso della sala, e potremmo rinviarlo addirittura alla commissione specifica.

Oggi forse potremmo soprassedere anche alla votazione della mozione, fermo restando il principio di provvedere nel più breve tempo alle modifiche che il consiglio indicherà.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Betta, ne ha facoltà.

BETTA CLAUDIO (P.R.I.): Grazie, signor Presidente. Molto brevemente perchè mi pare che con una mozione di questo genere, firmata poi dalla gran parte dei gruppi politici, quando ha parlato uno si possa banissimo accontentarsi e non prendere oltre la parola. Ma io vorrei aggiungere due cose: la prima è che già nella scorsa legislatura il partito repubblicano aveva sollevato questo problema, in quanto intendeva organizzare delle conferenze, dei seminari, delle

assemblee, a carattere più che altro culturale, e non aveva avuto appunto la possibilità di cercare sedi alternative per due motivi: primo, perchè a Trento ce ne sono poche; secondo, perchè quelle poche che ci sono, per esempio la sala della federazione dei consorzi cooperativi, costano. Io mi rendo conto che è anche giusto che si facciano pagare, però non tutti possono avere i soldi e i mezzi necessari per poter prendere in affitto per una, due, tre sere o giornate, o pomeriggi, una sala di quel genere. Per le altre, la sala della Trombe, che fra il resto è piccola e ridotta, non c'è nessuna possibilità. Si era chiesto, evidentemente la risposta era stata negativa, non se ne era fatto niente. Quindi di buon grado abbiamo aderito a firmare questa mozione, in quanto in definitiva ricalcava quello che noi avevamo chiesto con altri mezzi.

Il secondo aspetto è che io ritengo che i partiti, i sindacati, i gruppi culturali, i circoli culturali ecc. facciano un'opera favorevole e positiva verso la collettività, e non per il solo fatto che si tiene un congresso, che facciano un qualcosa di contrario o di negativo o addirittura di lesionistico verso gli interessi di una società, di una collettività. Quindi io ritengo che la Regione e il Consiglio regionale debbano di buon grado aderire alla revisione del regolamento per dare la possibilità a queste forze di riunirsi. Lo scopo della Regione, del Consiglio regionale, dovrebbe essere quello di venire incontro alle istanze della collettività, di entrare nella realtà economica, sociale, politica, culturale di questa nostra società, e la Regione quindi dovrebbe essere iniziatrice di queste cose e non invece chiudersi e dire no alle istanze di quei partiti, di quelle forze che evidentemente non possono permettersi il lusso di affittare locali, anche perchè c'è proprio difficoltà a trovarne.

E' logico che questo eventuale uso venga regolamentato da precise norme di rispetto,

perchè in definitiva è un bene pubblico, è una sala costruita con i soldi della collettività e quindi deve essere rispettata, non deve diventare un campo di battaglia.

Ho sentito prima il cons. Mitolo che parlava di possibilità di affittare la sala quando non ci sono sedute di Consiglio regionale o provinciale; io potrei anche essere d'accordo, ma con una differenziazione: non perchè, come dice il cons. Mitolo, possono accadere certe cose, ma perchè effettivamente ci siamo trovati ancora ad essere in seduta di Consiglio, non ricordo se provinciale o regionale, mentre sotto c'erano delle manifestazioni che disturbavano. Sotto questo aspetto eventualmente vedrei una logica affittanza o cessione in uso dei locali, non in coincidenza possibilmente con le nostre sedute. Per il resto no, perchè se c'è gente che poi vuol venire su a seguire i lavori di questa Assemblea, tanto di guadagnato, almeno si vedrà qualcuno del pubblico che si interessa.

Ho detto questo anche a nome del collega Avancini e ribadisco il sì deciso e convinto a questa mozione, sperando che i partiti di maggioranza, sia la D.C. che la S.V.P. si rendano conto che le nostre richieste non sono così peregrine o senza senso, hanno senso perchè anche noi riteniamo di poter dire o di dover dire qualcosa di positivo per la collettività nel campo politico, nel campo sociale, nel campo culturale ecc. Ci si dia questa possibilità di farlo e credo che questo vada poi, in definitiva, a favore del bene pubblico. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Pruner, ne ha facoltà.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Io penso che non sia molto necessario illustrare questo documento, il contenuto è chiaro, mi pare che al secondo capoverso si dice: l'uso della sala di rappresen-

tanza. E' un errore, ho firmato anch'io, ma non è la sala di rappresentanza, le sale di rappresentanza sono altrove, al secondo piano nel settore Giunta, è una sala di riunioni e quindi tale da essere usata da chiunque, da tutti i cittadini. Questo lo voglio dire per me e per gli altri che hanno firmato e per tutti coloro che non hanno firmato: uso e non abuso. Penso che, nel rifare il regolamento, si deve tener conto di questi due concetti: evitare l'abuso e darne l'uso a tutti coloro che pagano le tasse, a tutti i contribuenti associati in varie forme e rappresentanti i vari indirizzi e le varie forze, anche se sono forze che per qualcuno possono essere più simpatiche, per qualcun altro meno simpatiche, per qualcun altro antipatiche, ma dobbiamo ricordarci che sono comunque forze sociali, espresse dalla società che è stata portata avanti e gestita da tutti noi, vogliamo includerci anche noi. Una società reale, non possiamo quindi a una società reale fare una discriminazione e dire: fino alle associazioni culturali che mantengono una certa linea diamo la sala delle riunioni, — non chiamiamola più delle rappresentanze, prego —, a pianterreno della Regione, ma ad altre categorie, ad altre associazioni, ad altre espressioni della nostra società, per esempio a certi partiti che non sono ben digeriti non possiamo darla. E siccome non la diamo a certi partiti che non son ben digeriti, non possiamo darla neanche agli altri partiti, quindi escludiamo l'arco dei partiti. Io penso che l'arco dei partiti, signori, non sia una espressione deteriore della nostra società, non sarà forse la migliore, forse saranno migliori dei partiti le associazioni culturali, comunque il partito è una espressione democratica della società. E perchè non si può dare a un partito una sala delle riunioni? Anche se nella riserva mentale nostra ci potrebbe essere la volontà di non darla a quel tale partito perchè è un partito che non piace, perchè è un partito

che stona, comunque è un partito che esiste ed è il frutto della nostra società.

Ciò detto noi ci auguriamo che la richiesta contenuta nella mozione possa essere accolta da tutti nel segno della democrazia e dei diritti estesi a tutta una società, nessuno escluso, esclusi certamente coloro che ne fanno un abuso e non l'uso.

Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Tonelli, ne ha facoltà.

TONELLI (D.P.): Per dichiarare il voto favorevole mio e del collega Erschbaumer, ma volevo aggiungere solo un pensiero alle cose molte giuste dette finora e sulle quali sono d'accordo.

Per esperienza personale, io ho girato in quasi tutte le regioni d'Italia per convegni e congressi organizzati dalle forze politiche e quasi ovunque li ho fatti nelle sale di rappresentanza di quelle Regioni. Non so se sia giusto, ma ho l'impressione che siamo l'unica regione nella quale c'è un regolamento così restrittivo per le sale di riunioni o di rappresentanza della Regione stessa. Quasi dappertutto, ripeto per esperienza personale, i convegni del mio partiti si sono svolti nelle sale di rappresentanza. Se la questione, quando avevate approvato quel regolamento che vieta praticamente ai partiti politici di usare questa sala, era quella della scarsità e dell'intangibilità dell'istituzione mi pare che si stato largamente dimostrato dalla pratica che questa non regge, non regge perchè sarebbe pazzesco pensare che una riunione politica viola la sacralità dell'istituzione, anche ammettendo che si possa parlare di sacralità e di intangibilità dell'istituzione. Sarebbe come dire: sappiamo tutti che la politica è una cosa talmente sporca che è meglio che la lasciamo fuori da queste questioni! Se è questa l'ammissi-

sione diciamolo chiaramente, ma se crediamo che non sia così bisogna che sia ammessa evidentemente la lotta politica, la battaglia politica, la culutra politica anche all'interno di questo palazzo. Signor Presidente, lei stamattina parlava di intangibilità di istituzione, di rapporto diverso fra cittadini e partiti, cittadini e istituzioni, ma se noi non permettiamo a questi cittadini di poter usare le sale delle loro istituzioni, in questo caso la sala della Regione Trentino-Alto Adige, non si capisce come questo rapporto, che lei stamattina auspicava, divenga sempre più stretto e diretto, sempre più partecipato, e si possa realizzare. Questo è uno dei modi per permettere che il rapporto, che lei stamattina auspicava, marci in questa direzione.

Ultima questione, è un'osservazione su quanto detto per non assegnare la sala di rappresentanza quando c'è riunione di Consiglio regionale o provinciale. Sono d'accordo anch'io, però quando si affronterà questo problema stiamo attenti: oggi si parla del giorno quando c'è Consiglio regionale, ma ci potrebbe essere un dibattito pubblico di sera, di sotto, che non disturbi unarunione che non c'è più, perchè qui è finita.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Ha chiesto di parlare il cons. Pasquali, ne ha facoltà.

PASQUALI (D.C.): Presidente, nel segno della democrazia ci sia concesso anche da parte nostra parlare, nell'interpretazione sostanziale di un concetto di democrazia, perchè mi pare che questa mattina siano venute fuori molte sollecitazioni che vogliono avere il significato di lezione ad un modello di comportamento e ad un modello di interpretazione di un rapporto democratico. Noi diciamo subito che siamo contrari a questa mozione. E dico subito anche il

perchè, non se ne abbiano a male tutti i colleghi che hanno firmato questa mozione, perchè hanno riportato nel contesto, tanto nella premessa quanto nel dispositivo, impressioni che diventano di fondi per quanto riguarda la vostra sollecitazione e il vostro impegno, anche espresso questa mattina, a rappresentare una popolazione, sconvolgente nei confronti di una posizione che non è mai stata presa. Io ci tengo a precisare che nell'unica occasione, nella quale a livello di collegio dei capigruppo, si è parlato di questa questione, io non ho mai preso posizione a nome del mio partito nei confronti di una opportunità di modificare il regolamento, anche nel senso che è stato auspicato. Io ho detto semplicemente che in quel momento lì, di fronte ad una richiesta avanzata, il regolamento forniva una certa interpretazione, tale da non consentire l'uso della sala nei confronti di una richiesta e che si doveva in caso modificare il regolamento. Non è affatto vero e non corrisponde a verità, quanto valutato nel secondo comma della premessa, recentemente confermata a maggioranza, dove dice "conformemente alla volontà espressa a maggioranza assoluta nella conferenza dei capigruppo il 5 ultimo scorso". Quale maggioranza? In quale occasione sono stati espressi, da parte di molti, dei pareri di merito; io mi sono solamente riferito al prendere atto che in quel momento il regolamento poneva un divieto all'uso della sala e questo mi pare che l'ho sostenuto nei confronti e nel rispetto dei principi di democrazia. Per noi principi di democrazia significano disporre di una norma che afferma e che consente l'uso o non l'uso di uno strumento, di una cosa, questa è democrazia anche per quanto ci riguarda; un'interpretazione diversa di un rapporto di questo genere potrà avere la formalità nei confronti della quale oggi molto spesso ci sentiamo suggestionati, ma rifiuta la sostanzialità di un rapporto di

democrazia, che è fatto di queste cose. Quindi non corrisponde per niente la premessa e la conclusione del discorso alla posizione presa in quel momento. Detto questo, anche noi siamo d'accordo e convinti che il regolamento così come è fatto non corrisponde più ad esigenze reali, e questo lo sottolineo; non siamo soddisfatti ma non abbiamo avuto occasione di parlarne ancora e non abbiamo ancora avuto occasione di meditare e di riflettere con la dovuta ponderatezza, nel senso veramente che anche noi sosteniamo il superamento di una situazione così come oggi è presentata e di apertura ragionata e ponderata a quelle che sono le istanze diverse da quelle che si sono, fino a questo momento, rappresentate.

Da questo punto di vista io mi permetto di sollecitare l'Ufficio di Presidenza perchè promuova una valutazione dei problemi e una proposta da sottoporre al più presto possibile anche al collegio dei capigruppo. Ma secondo questo spirito, secondo questa interpretazione, secondo questa disponibilità, e non certamente con l'intenzione di presentare una situazione anche politica, come se nel merito si fosse già discusso, si fossero fatte già delle valutazioni e ci fosse naturalmente il solito partito, che sarebbe il nostro, assolutamente contrario a certe istanze, a certe posizioni. Questo non corrisponde per niente all'unica valutazione fatta nell'occasione dell'unica volta in cui il collegio dei capigruppo ne ha parlato. Quindi noi siamo contro per il modo, per la forma e per l'improvvisazione con cui anche questa mozione ci è stata presentata; siamo certamente favorevoli e disponibili ad una revisione della normativa e ci auspichiamo che questa possa essere proposta e valutata con la dovuta calma, ponderazione e opportunità da parte dei gruppi politici.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dire che noi siamo favorevoli, come gruppo socialista, a questa mozione, e nel contempo per prendere atto che il portavoce della D.C. si dichiara disponibile perlomeno, se non a votare la mozione, a mutare il regolamento nel senso indicato dalla mozione. E' già un passo avanti rispetto a posizioni precedenti, in quanto non è vero che è la prima volta che si discute di questo argomento, il problema non è stato sollevato da Nuova Sinistra per la prima volta, lo avevamo sollevato ancora nel 1976 come Partito Socialista per una identica richiesta: avevamo il congresso provinciale del Partito Socialista, avevamo fatto richiesta di utilizzare questa sala e la richiesta era stata respinta. Quindi, già allora evidentemente si era parlato di questo argomento e già allora era stata presa, da parte dei gruppi di maggioranza, una posizione contraria ad un utilizzo della sala.

Evidentemente il regolamento che noi abbiamo è nato da una concezione, da una situazione del passato diversa dalla attuale, da una situazione che era un residuo di quella politica fatta dal dopoguerra in poi, di discriminazione delle forze politiche di opposizione e di minoranza, di emarginazione di queste forze e di sopraffazione evidentemente, come di converso, da parte della maggioranza. Un residuo di quella discriminazione che si faceva anche nei confronti dei lavoratori quando andavano a chiedere un posto di lavoro e si sceglieva in base alla loro posizione politica, con una discriminazione durissima nel dopoguerra. Il regolamento è un residuo di questa mentalità, oggi la situazione non è più quella, è cambiata, e un segno di questo cambiamento, anche se piccolo, anche se insignificante, ma un segno può essere proprio

dato dall'approvazione di questa mozione e dalla conseguente modifica del regolamento. Noi abbiamo ottenuto già in sede provinciale, con una legge, l'utilizzo delle sale pubbliche per tutte le manifestazioni culturali e anche politiche purchè siano aperte al pubblico, cioè non siano di carattere privatistico. E su questo siamo d'accordo e crediamo che ciò debba essere inserito anche nel nuovo regolamento. In pratica la legge provinciale non viene attuata, non viene attuata perchè i comuni non si sono mossi a fare i regolamenti, perchè si creano difficoltà burocratiche di ogni genere, perchè in sostanza non c'è poi una legge che istituisce la indennità di chiave, cioè non c'è nessuno che va ad aprire la porta e con questa scusa non si danno le chiavi, come è successo anche giorni fa ad una associazione di genitori a Rovereto che chiedeva una sala pubblica per poter fare una riunione, non era un partito politico, era una associazione di genitori.

Pensiamo che certi residui di mentalità, di concezione ormai superata a parole, sopravvivono ancora nella realtà e bisogna vincerli, bisogna batterli. Certo, noi pensiamo che ci voglia anche qui una regolamentazione per impedire ogni abuso, per impedire ogni sopraffazione, per impedire che la sala, che è di proprietà pubblica e quindi di tutti, venga trasformata in una sala ad uso privatistico. Deve essere un uso tale che sia di carattere pubblico e sempre aperto alla collettività. E' stato detto prima delle difficoltà che hanno le forze più piccoli, di minoranza, che non hanno altri supporti a fare le loro riunioni, e questo è un aspetto, ma direi che è una questione più che altro di principio. E' una questione di principio; l'attività politica non deve essere considerata una attività, come diceva giustamente il compagno tonelli, da fare segretamente, sporca, qualcosa di indecente per una sala pubblica, al contrario noi

riteniamo che l'attività politica sia una delle più alte espressioni della cultura, se la intendiamo correttamente. Perciò noi sosteniamo la mozione proprio per una questione di principio più che per una scelta di opportunità, la sosterremo anche se fossimo la maggioranza assoluta e si trattasse di dare alle minoranze o alle opposizioni la possibilità di avere questa sala. Il discorso che qui viene fatto sembra di carattere diverso. In nome allora di questo principio, ripeto, noi voteremo a favore della mozione e chiediamo che la Presidenza, comunque vada la mozione, accolga anche quello che è stato un invito da parte del capogruppo della Democrazia Cristiana a modificare in tempi rapidi il regolamento sull'uso della sala.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Cadonna, ne ha facoltà.

CADONNA (P.S.D.I.): A nome del gruppo socialista democratico dichiaro, dal momento che sono anche firmatario, il voto favorevole alla mozione. La necessità di disporre di una sala e delle attrezzature che esistono in essa, è fortemente sentita nella città di Trento, data la carenza di strutture di questo tipo per venire incontro alle esigenze delle associazioni, dei partiti e delle forze sociali più in generale.

Credo che questo sia un atto del Consiglio regionale dovuto alla popolazione e alla cittadinanza trentina. Certamente esiste un regolamento, ma credo che non sia il regolamento che impedisce, data la sovranità del Consiglio regionale, di ritardare questa concessione o questa disponibilità alle forze politiche, alle forze sociali, di queste strutture che certamente sono di tutti noi e che, di conseguenza, dovrebbero essere a disposizione della popolazione. Noi non vogliamo fare un processo alla volontà politica sul comporta-

mento dei commissari o dei capigruppo in seno alla conferenza dei capigruppo, sugli atteggiamenti che hanno assunto o meno, ma credo comunque che se c'è la volontà politica di superare questo, anche il regolamento sia superabile e, in attesa di questo, invito il Consiglio a votare questa mozione.

PRESIDENTE: Altri? Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich kann dem Regionalparlament Zeit ersparen in dem Sinne, daß wir bei dem Standpunkt bleiben, den wir, die Südtiroler Volkspartei, im Gruppenführerkollegium eingenommen haben, und der mit der Democrazia Cristiana abgesprochen worden ist, so daß sich der Standpunkt der Südtiroler Volkspartei mit dem, was der Gruppensprecher der Democrazia Cristiana bereits vorgebracht hat, deckt.

(Posso risparmiare tempo al Consiglio regionale nel senso che rimaniamo sulla posizione assunta dallo S.V.P. in seno al Collegio dei capigruppo e concordata con la Democrazia Cristiana, dimodochè il punto di vista dello S.V.P. collima con l'esposizione del capogruppo della D.C.)

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Cons. Virgilli, lei parla in nome del gruppo? Va bene, io le dò la parola per il gruppo, perchè in base al regolamento non rimangono altre possibilità.

VIRGILI (P.C.I.): In genere il primo presentatore replica. Per dire questo: mi pare che sia opportuno fare almeno chiarezza su due elementi che ha introdotto il collega Pasquali e che quindi lascierebbero intendere una non

correttezza nella presentazione della mozione. Mi dispiace che il collega Pasquali, che è così attento alle vicende di questo Consiglio e quindi alla nostra vita politica, abbia compiuto questo infortunio. Perché? Perché prima di tutto voglio ricordare al collega Pasquali che il problema nasce dagli anni trascorsi. Ricorda? Non è la prima volta, l'ha ricordato il compagno Tomazoni. Posso ricordare che ci fu una richiesta ufficiale del mio partito al Presidente Vaja per lo svolgimento del congresso, c'è stata la polemica di stampa, comunicati, lettere che tutti conosciamo con la Pro cultura a proposito di un certo uso, quindi è un problema che oramai è entrato nella coscienza di molti partiti, di molti movimenti come esigenza da definire, da rivedere, in modo quindi da consentire o un uso diverso o una disciplina diversa dalla attuale.

Seconda questione, quando quindi si presenta la mozione nei termini in cui si presenta e si parla di richiesta ecc., bene noi non abbiamo mica detto "la totalità dei partiti", tanto è vero che parliamo di partiti, sindacati, associazioni e organizzazioni varie, il che vuol dire che la richiesta è parziale, non è di tutti, della globalità dei partiti.

Secondo, quando parliamo alla fine di "volontà espressa a maggioranza nella conferenza dei capigruppo", certo ci riferiamo alla maggioranza del numero dei capigruppo, è chiaro, è esplicito.

Bastano due, come abbiamo visto nel dibattito poco fa, nell'ambito dell'assemblea che rappresentino numeri ben più consistenti, per cui si può contraddire, rovesciare, negare, respingere quello che dicono invece un numero di capigruppo che è 4, 5, 6, volte superiore. Quindi è chiaro che chi deve decidere in ultima istanza è il Consiglio ed è qui che va rimesso l'atto di volontà politica.

Quindi, collega Pasquali, non c'è nessuna

scorrettezza. E perchè riprendiamo, come è stato sottolineato, un problema che non è di oggi, ma che è di anni, del nostro dibattito, confronto e scontro e in secondo luogo perchè ci facciamo carico, partendo da una richiesta più immediata, che è quella richiamata dal Partito Radicale, anche di un orientamento espresso da un certo numero di capigruppo di andare a una revisione del regolamento.

La seconda questione, che credo vada detta, è quella che riguarda la posizione assunta complessivamente da parte del partito della Democrazia Cristiana e della S.V.P. Ora io credo che non è nemmeno corretto nel momento in cui c'è una mozione, c'è un atto come questo che diventa patrimonio del Consiglio e che chiede al Consiglio un pronunciamento, che si dica: va bene affermiamo il principio della modifica del regolamento, ma la normativa venga fatta dal Presidente o con un atto della conferenza dei capigruppo. E nel momento in cui il problema, dopo anni, è stato riportato nella sede del Consiglio, qui bisogna esprimere almeno una volontà politica! Ora io non ho niente in contrario che la stesura pratica del regolamento e quindi il modo come essa viene formulata ecc. possa essere o rinviata all'Ufficio di Presidenza o alla conferenza dei capigruppo, ma sulla base di una precisa volontà, di una scelta politica che viene fatta da parte del Consiglio il quale deve stabilire i criteri, che dovranno essere seguiti e tenuti presenti nella formulazione di tale regolamento.

E' dopo invece che nella specificazione si dice: "la sala non potrà essere messa a disposizione dei movimenti politici o sindacali per la loro specifica attività", è dopo che si incomincia quindi a introdurre un elemento restrittivo, che è quindi in contraddizione con il principio generale. Tranne che, ecco secondo la precisazione e, secondo me, va intesa in questo

modo, quando si dice "per la loro specifica attività" non si intenda per riunioni degli associati. Perchè noi siamo perfettamente d'accordo che nè la cellula del P.C.I., nè la socialista, nè altri organismi devono fare la riunione dei loro organizzati all'interno della struttura pubblica, perchè questa per il suo carattere deve dare luogo ad un'iniziativa che abbia un interesse collettivo. E siccome partiti, sindacati, associazioni sono sempre delle organizzazioni private, anche se portanti del nostro sistema democratico e pluralistico, noi la concediamo nella misura in cui investono la collettività di determinate problematiche, di determinati confronti. Allora qui si tratta di andare ad un'interpretazione, e siccome l'interpretazione è riferita esclusivamente al Presidente, perchè è lui che decide sulla richiesta, fino adesso è stata un'interpretazione negatrice del principio generale, discriminante nei confronti delle forze politiche, e questo per me è l'assurdo per eccellenza, che è quella che alle forze politiche, che danno vita e luogo a questa Assemblea elettiva, che sono il supporto quindi e il fondamento della nostra democrazia istituzionale, venga negato l'uso di una struttura di questo genere.

Diamo dei soldi ai partiti come finanziamento pubblico per consentire un determinato tipo di attività, diamo dei mezzi finanziari, cosa ben più precisa, ad un certo momento neghiamo a questi partiti di usare una struttura di cui essi stessi poi in modo complessivo, in modo unitario e globale sono i rappresentanti ed interpreti. Ora io credo quindi che si possa superare se si va ad una corretta concezione, come dicevano i colleghi che mi hanno preceduto, appunto della funzione dei partiti, della politica, del valore che ha oggi il dibattito, l'iniziativa sindacale, l'iniziativa culturale, in un contesto più generale che riguarda appunto, già dicevo, il problema della forma-

zione permanente, dell'attività educativa e formativa e quindi il rapporto democratico tra istituzione, cittadini e loro espressioni organizzate. Mi pare quindi che dalla maggioranza assoluta, ripeto ancora, dei capigruppo sia venuta ancora una conferma di questa interpretazione e di questa esigenza di perfezionare il regolamento in modo da consentire questo uso, abbiamo detto plurimo, polivalente, ma non di carattere commerciale, non di carattere consumistico della sala pubblica.

Si è dichiarata una disponibilità. Se disponibilità vuole dire che la definizione nel merito del regolamento viene fatta dall'Ufficio di Presidenza insieme alla conferenza dei capigruppo, ma sulla base però della volontà politica, del principio che esso deve corrispondere all'uso pubblico, così come è stato qui dai più affermato, nel senso di associazioni culturali, nel senso di manifestazioni politiche, manifestazioni sindacali non strettamente privatistiche ma di interesse collettivo, possiamo anche aderire, ma se questo invece vuol dire, come ha affermato Pasquali, essere contrari invece ad un'estensione di questo ordine allora noi insistiamo perchè la mozione, nel testo che è stata presentata, venga votata e ognuna delle forze politiche si assuma fino in fondo le proprie responsabilità.

PRESIDENTE: Se nessun altro desidera intervenire, al di là di quello che potrà essere l'esito della votazione della mozione, io credo di poter dire, senza peraltro forzare le interpretazioni, che comunque l'Ufficio di Presidenza si impegnerà, alla luce di valutazioni e di considerazioni che sono emerse in questo dibattito, a studiare un nuovo testo sul quale saranno sentiti in maniera precisa i capigruppo. Io pongo in votazione la mozione: la mozione è respinta con 28 voti contrari, 16 favorevoli e 3 astenuti.

Punto 14) dell'ordine del giorno: "Interrogazioni e interpellanze".

Per quanto riguarda questo problema delle interrogazioni e delle interpellanze io desidererei fornire al Consiglio questo tipo di interpretazione dell'art. 106 del regolamento, se i signori consiglieri ritengono di poter essere d'accordo. Le interrogazioni e le interpellanze che hanno risposta orale verranno sempre trattati in aula, mentre per le interrogazioni e le interpellanze che hanno risposta scritta io proporrei di diffondere a tutti i consiglieri il testo dell'interrogazione e il testo della risposta scritta fornita, non darne lettura in aula, ma procedere ad inserire il testo nei resoconti della seduta in cui l'interrogazione viene comunicata. E questo per evitare di dover assistere, come purtroppo è avvenuto nel passato, a tutta una serie di sedute del Consiglio regionale che sono di scarso interesse e di pochissimo impegno, in relazione anche a quanto poi prevede il regolamento stesso.

Quindi se non ci sono obiezioni io ritengo di poter introdurre questo tipo di prassi.

Dò lettura dell'interrogazione con risposta orale, presentata dal cons. Langer:

Der unterfertigte Regionalrat Alexander Langer bringt folgende Anfrage an den geschäftsführenden Präsidenten des Regionalausschusses ein.

Welche Zuständigkeiten üben derzeit die nicht mehr in den Regionalrat gewählten Regionalassessoren aus, und welche Bezüge erhalten sie?

Um mündliche Antwort wird gebeten.

Il sottoscritto Consigliere regionale Alexander Langer presenta al Presidente reggente della Giunta regionale la seguente interrogazione.

Quali competenze esercitano attualmente gli Assessori regionali che non sono stati più eletti

nel Consiglio regionale e quali compensi percepiscono?

Si prega risposta verbale.

Ha la parola l'interrogante per illustrare la sua richiesta.

LANGER (N.S.-N.L.): Non ho molto da dire, era un modo per sollecitare la discussione appunto sulla formazione della Giunta, ma siccome oggi si è potuto discutere ugualmente mi basta avere la risposta. Vorrei sottolineare che la permanenza per così tanto tempo di assessori, addirittura non più rieletti come consiglieri, mi sembra un motivo in più, ma già è stato detto, per procedere velocemente alla formazione della Giunta.

Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Marziani.

MARZIANI (D.C.): Immaginavo che la richiesta fondamentale non fosse quello di conoscere quello che ha scritto, ma fosse un motivo per introdurre un discorso molto più ampio, cioè quello della formazione della Giunta. In effetti lei sa benissimo che la Giunta e quindi gli assessori regionali rimangono in carica in virtù del prorogatio fino alla elezione della nuova Giunta regionale.

E questo è previsto dall'art. 37 dello statuto e quindi la Giunta attuale svolge gli affari di ordinaria amministrazione fino a che la Giunta nuova non sarà eletta. Quindi non c'è nessun motivo di perplessità dal punto di vista giuridico, come non c'è nessun motivo di perplessità che gli assessori partecipino, anche quelli che non sono stati confermati o che non sono stati eletti dal Consiglio, partecipino ai lavori della Giunta. Sono due discorsi completamente distinti, uno è l'essere rieletto consigliere, l'altro è essere

membro di una Giunta sia pure in termini di prorogatio. Ed è chiaro che quindi anche gli assessori che continuano a svolgere la loro funzione, anche gli assessori non rieletti che continuano a svolgere la loro funzione, sono due: esattamente il collega Bertorelle e il collega Cogoli, devono percepire gli emolumenti che sono previsti per legge per i membri della Giunta regionale e tanto per non scandalizzarsi le dirò che sono 110 mila lire lorde per gli assessori effettivi, e 85 mila lire lorde per i supplenti. Quindi c'è una discreta differenza tra il trattamento economico dei corrispettivi colleghi nelle due Giunte provinciali. Questo dipende dal fatto che non abbiamo ancora agionrato gli emolumenti che gli assessori percepiscono in base ad un legge del '59. E naturalmente ai due assessori competono anche i rimborsi spese, qualora per ragioni di ufficio debbano svolgere missioni o trasferte al di fuori dell'ambito regionale. Grazie.

PRESIDENTE: L'interrogante desidera replicare? No.

C'è poi l'interpellanza n. 2, presentata dal cons. Oskar Peterlini, in merito alla criminalità minorile con risposta scritta che verrà inserita nei resoconti della seduta odierna. (*)

Punto 15) dell'ordine del giorno: "Modifica degli artt. 7, 20 e 21 del regolamento interno".

Signori Consiglieri,

in occasione della prima seduta del Collegio dei Capigruppo è stata discussa la proposta di modificare la Commissione del Regolamento, allo scopo di farvi partecipare tutti i gruppi. La proposta in quella sede è stata condivisa da tutti e si è proceduto pertanto a formare la Commissione, nella composizione prevista dall'attuale articolo 7 del Regolamento, con il

(*) Vedi allegati

preciso mandato di proporre immediatamente al Consiglio regionale la modifica richiesta.

La Commissione del Regolamento ha elaborato la proposta nella seduta del 23 gennaio ed i Capigruppo ne hanno preso visione nella seduta del 2 febbraio.

La modifica fondamentale consiste nella previsione che la Commissione del Regolamento sia formata dai Capigruppo consiliari e dal Presidente del Consiglio regionale che la presiede. Si è ritenuto peraltro che le competenze relative alla biblioteca, che fino ad oggi sono affidate alla Commissione medesima, possano essere più opportunamente trasferite all'Ufficio di Presidenza.

Il testo viene inviato al Consiglio regionale per l'approvazione.

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare il cons. Bendikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER (S.V.P.): Über diese Änderungen haben zwei Sitzungen des Gruppensprecherkollegiums stattgefunden. Ich habe an der ersten teilgenommen, an der zweiten nicht. Ich leide nämlich noch unter den Nachwehen meines Armbruches und mußte zur Bestrahlung gehen. Der Stellvertreter war auch verhindert. Nachdem ich in der ersten Sitzung ausdrücklich den Vorbehalt gemacht habe, daß die Gruppe eben noch dazu Stellung nehmen muß — ich habe eine persönliche Ansicht geäußert, aber ausdrücklich den Vorbehalt gemacht —, kann ich jetzt mitteilen, daß die Gruppe der Südtiroler Volkspartei mit der Bestimmung, Artikel 20, Absatz 2, nicht einverstanden ist, wonach, falls die Einstimmigkeit nicht zustandekommt, lediglich der Bericht an den Regionalrat gemacht wird, der sowieso in jedem Fall entscheiden muß. Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei ist der Ansicht, daß wenschon eine Kommission

aufgelöst und ersetzt wird — siehe zum Beispiel die Kommission für Geschäftsordnung wird durch ein anderes kollegiales Organ ersetzt, so daß das Gruppensprecherkollegium also eine Kommission ersetzt —, dann nicht der Sinn der Kommission derart verfälscht werden darf, daß eine Willensäußerung der Kommission oder dieses Ersatzorgans, das ja auch eine Kommission darstellt, wie es da heißt, so verfälscht wird bzw. eben keine Willensäußerung durch eine Abstimmung mehr zustandekommt. die Gruppe der Südtiroler Volkspartei vertritt also den Standpunkt, den ich vorgeschlagen habe: und erklärt sich mit dem Vorschlag, den ich zuerst in der ersten Zusammenkunft gemacht hatte, einverstanden, daß die Gruppensprecher als Gruppensprecher eine Kommission bilden, wo also mehrere Gruppensprecher sind, die nur sich selber vertreten, jedoch es muß abgestimmt werden, es muß eine Willensäußerung herauskommen und jeder Gruppensprecher bringt die Stimmen mit, die er im Regionalrat vertritt. Wenn das in Emilien der Fall ist, bitte ... Also wir bleiben auf diesem Standpunkt, den ich in der ersten Sitzung als Vorschlag eingebracht habe, so daß dieses Gremium tatsächlich als Kommission gelten kann.

Jetzt möchte ich aber sagen: Damals war die Reaktion der anderen geteilt. Es war auch von seiten der Oppositionsparteien ein Teil mit meinem Vorschlag einverstanden, nicht wahr; das heißt, es waren zwei Vertreter von den größeren Oppositionsparteien anwesend: einer war einverstanden — so daß es vielleicht, um womöglich eine Einigung zu erzielen, gut und nützlich wäre, noch einmal darüber zu beraten, nicht hier, sondern im Gremium der Gruppensprecher, so daß ich den Vorschlag mache, diese Sache jetzt kurz zu vertagen.

(Per queste modifiche hanno già avuto luogo

due sedute del collegio dei capigruppo. Ho presenziato alla prima, ma non alla seconda. Soffro ancora ad un postumo per una frattura ad un braccio e mi sono dovuto sottoporre alla cura dei raggi. Il mio sostituto era pure impossibilitato ad intervenire per impegni presi già precedentemente. Siccome nella prima seduta mi ero espresso con la riserva di sentire il mio gruppo consiliare — avevo esternato una mia opinione personale e per questo ho fatto l'espressa riserva —, possa ora comunicare che il gruppo dello S.V.P. non è favorevole alla norma contenuta nell'art. 20, il contrario, secondo cui in mancanza del voto unanime la relazione va trasmessa comunque al Consiglio regionale che decide in via definitiva. Il gruppo dello S.V.P. è dell'opinione che in caso di scioglimento e sostituzione di una commissione — vedi ad esempio la commissione per il regolamento interno è sostituita da altro organo collegiale, dimodochè il collegio dei capigruppo sostituisce una commissione, — il senso della commissione stessa non può essere falsificato al punto da non permettere la libera espressione della volontà mediante votazione della commissione medesima o dell'organo sostitutivo, che esplica appunto la funzione di una commissione. Il gruppo dello S.V.P. sostiene il punto di vista da me proposto e si dichiara favorevole alla mia proposta fatta in occasione della prima seduta e cioè che il collegio dei capigruppo costituisca una commissione, in cui sono rappresentati tutti i gruppi, vi sono però capigruppo che rappresentano soltanto loro stessi, tuttavia si deve votare per esprimere una volontà ed ogni rappresentante porta con sé tutti i voti di cui dispone il rispettivo gruppo in Consiglio regionale. Se questo è il caso dell'Emilia, prego... Noi rimaniamo comunque su questa posizione, sulla proposta da me presentata alla prima seduta, dimodochè questo consesso possa costituirsi

effettivamente in commissione.

Desidero inoltre aggiungere che in quell'occasione la reazione degli altri gruppi non è stata unanime. Anche una parte dei partiti di opposizione concordavano sulla mia proposta, vale a dire che erano presenti due rappresentanti dei maggiori partiti di opposizione, di cui uno era d'accordo. Per raggiungere possibilmente un accordo riterrei pertanto utile ed opportuno riaprire la discussione, naturalmente non in questa sede, ma in seno al collegio dei capigruppo, per cui propongo di rinviare brevemente l'argomento.)

PRESIDENTE: Il cons. Benedikter ha avanzato una proposta di rinvio dell'argomento al collegio dei capigruppo e di fronte a questa proposta hanno diritto di parlare due oratori contro e due a favore, per non più di dieci minuti ciascuno.

Cons. Pruner lei parla? A favore, prego.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): A favore soltanto per quanto riguarda la procedura perchè il mio partito, che rappresenta una certa forza, non venga a trovarsi nelle condizioni di non poter esercitare l'espressione e la volontà propria in sede di commissione.

Io non mi sono accorto di questa falla, di questa carenza. A parte poi il contenuto, il merito, bisognerà vedere. Non mi esprimo nel merito perchè non è neanche questa la sede, comunque noi accettiamo la proposta di rinviare la discussione in sede di commissione per la ragione espressa dal cons. Benedikter, data l'assenza e data anche una precedente discussione della materia, in sede di commissione, che aveva ottenuto un parere non definitivo ma diverso da quello che è stato preso nell'ultima riunione. Per parte nostra siamo d'accordo di rinviare la cosa in commissione.

PRESIDENTE: Cons. Langer, lei parla contro.

LANGER (N.S. - N.L.): Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Mir scheint, daß der Antrag der Fraktion der Südtiroler Volkspartei zur Vertagung dieses Punktes unberechtigt ist, und zwar sowohl in der Form als in der Substanz. In der Form, weil bei der Sitzung der Fraktionssprecher, in der diese Geschäftsordnungsänderung besprochen und formuliert worden ist, zwar der Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei und sein Stellvertreter nicht anwesend waren und auch der Vizepräsident des Regionalrates, der an solchen Sitzungen normalerweise teilnimmt und der selbst der Südtiroler Volkspartei angehört, auch nicht anwesend war, aber immerhin der Kollege Hugo Valentin dabei war, der doch bestimmt nicht nur als Platzwärmer dort gesessen ist und absolut nichts dagegen einzuwenden hatte. Also kann man von da her nicht sagen, daß die Südtiroler Volkspartei bei der Beratung über diesen Gegenstand nicht vertreten gewesen sei. In der Substanz deswegen, weil mir scheint, daß dieser Art. 20 in keiner Weise eine Majorisierung (durch Minderheiten möglich macht, denn es heißt ja ausdrücklich, daß er hier um die Vorprüfung der Vorschläge geht und wenn im Fraktionssprecherkollegium, das in der Kommission konstituiert wird — und in dem Fall ohne die anderen Präsidiumsmitglieder —, also wenn in dieser so konstituierten Kommission nicht Einmütigkeit herrscht, alles an den Regionalrat geht. Es handelt sich also um ein Beschließen; Einmütigkeit heißt, daß man einen Beschluß fassen kann, nur daß in diesem spezifischen Fall, um den Beschluß fassen zu können, eben die Einmütigkeit erfordert wird und wenn nicht, dann geht es ja sowieso an den Regionalrat. Also, mir scheint, daß die Gefahr einer Majorisierung durch Minderheiten in keiner Weise gegeben ist. Deswegen scheint

mir auch in der Substanz der Antrag der Südtiroler Volkspartei unbegründet. Deswegen möchte ich mich gegen eine Vertagung dieses Punktes aussprechen und glaube, daß es jetzt interessant wird zu sehen, was vor allem die Fraktion der Democrazia Cristiana dazu zu sagen hat, da diese Änderungen ja die Zustimmung ihrer Vertreter im Fraktionssprecherkollegium und im Präsidium gefunden haben.

Danke!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! La richiesta del gruppo consiliare dello S.V.P., di rinviare questo punto mi sembra ingiustificata nella forma e nella sostanza. Nella forma, in quanto alla seduta dei capigruppo, in cui è stata discussa e formulata questa modifica al Regolamento interno, non hanno infatti presenziato il capogruppo ed il suo sostituto dello S.V.P., anche il Vicepresidente del Consiglio regionale, che normalmente interviene in simili sedute e come noto fa parte del gruppo politico in parola, non era presente, ma comunque è intervenuto il collega Hugo Valentin e non certamente per scaldare soltanto la sedia, il quale non ha avuto nulla da eccepire a tal proposito. Non si può quindi affermare che lo S.V.P. non era rappresentato in sede di discussione di tale argomento. Nella sostanza, in quanto mi sembra che l'art. 20 non mette affatto le minoranze in condizioni di sopraffare la maggioranza. E' previsto espressamente che si tratta di esaminare preventivamente le proposte e quando il collegio dei capigruppo si costituisce in commissione — in tal caso i membri dell'Ufficio di Presidenza non saranno presenti — è necessario il voto unanime di ogni componente, diversamente ogni determinazione va presa dal Consiglio regionale. Esiste quindi la possibilità di deliberare, ma in questo caso specifico è richiesta l'unanimità, diversamente, ripeto, dovrà essere investito il Consiglio regionale. Mi sembra che i partiti di

opposizione non possono in nessun modo porre in minoranza la maggioranza. Per questo motivo la richiesta dello S.V.P. è ingiustificata anche nella sostanza. Sono pertanto contrario al rinvio del punto in parola e ritengo interessante la presa di posizione a tal proposito del gruppo consiliare della D.C., poichè queste modifiche avevano trovato l'assenso dei suoi rappresentanti in seno al collegio dei capigruppo e della Presidenza.

Grazie!)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Lunger. Lei parla contro il rinvio? Prego, ne ha facoltà.

LUNGER (P.D.U.): Frau Präsidentin! Geehrte Kollegen! Ich möchte zu diesem Vorschlag des Kollegen Benedikter folgendes sagen: Es ist wahr, daß von der Südtiroler Volkspartei bei der letzten Gruppensprechersitzung von der Partei keiner teilgenommen hat, wohl aber Valentin als Mitglied des Präsidiums, also daß auch der Vizepräsident des Regionalrates gefehlt hat. Es ist nun eigenartig, daß eine Fraktion mit 21 Räten nicht in der Lage ist, Leute zu finden, die Zeit haben, zu solchen wichtigen es ja nicht das erste Mal ist, daß der Vertreter der S.V.P. gefehlt hat. Es ist einfach falsch — und da sieht man wieder die negativen Folgen einer Personalpolitik, die darauf aus ist, möglichst viele Ämter bestimmten Leuten aufzuhalsen, die dann oft nicht wissen, ob sie sich teilen sollen oder wo sie hingehen sollen. Schon aus diesem Grunde ist es vollkommen ungerechtfertigt, daß die Sache vertagt wird. Außerdem möchte ich gerade fragen, was die Südtiroler Volkspartei sagen würde, wenn der Antrag mit derselben Begründung von einem Vertreter der Opposition käme, weil derselbe vielleicht aus demselben oder anderem Grunde verhindert gewesen wäre, an

einer solchen Sitzung teilzunehmen. Ich kann mir lebhaft vorstellen, daß die Folge eines solchen Antrages oder die Reaktion der S.V.P. ein hämisches Lächeln wäre. Umso weniger und umso lächerlicher erscheint mir ein solcher Antrag von einer Fraktion mit 21 Leuten. Sie soll die Sachen besser einteilen, dann hat sie Zeit, bei den Sitzungen zu sein. Außerdem war ja heute eine Fraktionssitzung offensichtlich hier, nachdem beim Namensaufruf kein einziger der S.V.P. im Saale war. Ich glaube, daß es Zeit wäre, wenn die S.V.P., denn auch im Landtag sind immer von der S.V.P. am meisten Leute abwesend, wieder mehr Disziplin an den Tag legen würde, denn es ist eine Zumutung, von anderen Räten zu verlangen, daß sie von Bozen nach Trient kommen, zwei, drei Stunden da reden und arbeiten, und dann zu sagen: Weil wir nicht da waren, kommen wir noch einmal zusammen und besprechen alles noch einmal. Deshalb bin ich dagegen!

(Signora Presidente! Colleghe e colleghi! In merito alla proposta del collega Benedikter desidero dire quanto segue: risponde a verità che all'ultimo incontro del collegio dei capigruppo lo S.V.P. era assente, eccezion fatta per Valentin che era intervenuto nella sua qualità di membro dell'Ufficio di Presidenza, era dunque assente anche il Vicepresidente del Consiglio regionale. E' molto strano che un gruppo consiliare composto da 21 Consiglieri non sia in grado trovare persone disponibili per presenziare ad incontri così importanti, dato che non è la prima volta che lo S.V.P. ha fatto notare la sua assenza. Si rivela pertanto un errore la politica personale posta in atto concentrando su determinate persone pluralità di incarichi, persone che ad un determinato momento non sanno più come dividersi ed a quali riunioni intervenire, la qual cosa evidenzia le conseguenze

negative di tale tendenza di concentrazione. Soltanto per questo motivo un rinvio è assolutamente ingiustificato. Vorrei inoltre sapere che ne direbbe lo S.V.P., se la stessa richiesta provenisse da un rappresentante dell'opposizione adducendo come motivazione l'impossibilità di parteciparvi per l'uno o l'altro motivo. Potrei immaginare che la reazione dello S.V.P. sarebbe un sorriso ipocrita ed è per questo che una simile richiesta mi appare ancor più ridicola, dato che è stata formulata da un gruppo consiliare forte di 21 Consiglieri. Si organizzi quindi meglio e troverà anche il tempo di partecipare alle sedute. Sembra inoltre che oggi abbia avuto luogo una seduta di gruppo, dato che all'appello nominale non un Consigliere dello S.V.P. era presente in aula. Credo sia ora e tempo che lo S.V.P. dimostri un po' più di disciplina, anche in Consiglio provinciale infatti le maggiori assenze sono a carico del partito in parola, in quanto è una pretesa richiedere, poichè non si era presenti, una nuova discussione dopo che altri Consiglieri sono scesi in tempo da Bolzano a Trento e hanno discusso e lavorato per due o tre ore. Per questo motivo sono contrario!)

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni, lei parla contro ritengo, purtroppo non posso darle la parola, c'è spazio ancora per un intervento a favore del rinvio. Non si discute nel merito, si discute sulla proposta del rinvio, cioè c'è spazio ancora per un intervento a favore della proposta di rinvio. Ha chiesto di parlare il cons. Pasquali, ne ha facoltà.

PASQUALI (D.C.): Noi siamo favorevoli alla proposta di rinvio per il semplice fatto che è rivolta da un gruppo politico, che ha una parte rilevante nel Consiglio regionale, e quindi credo che valga la pena anche di aderire ad una richiesta di approfondimento del problema. Per

quanto ci riguarda, però, io devo confermare quella che è stata la posizione che abbiamo adottato e l'abbiamo cercato di adottare in un quadro complessivo di valutazioni che tendesse ad evitare di dare a questa commissione una funzione di rappresentatività deliberante. E quindi la funzione della commissione, per quanto riguardava la sua rappresentanza, anche da questo punto di vista, era riferita solo alla constatazione o meno della unanimità della commissione. Quindi a noi sembra tuttora di dover aderire a questa proposta che era stata suggerita, tra il resto, da una certa consultazione che era stata fatta. Nei limiti di quelle che sono anche le considerazioni della non particolare urgenza di questa decisione, il tentativo di cercare di arrivare ad una migliore forma di valutazione questo noi non lo rifiutiamo, quindi noi siamo favorevoli al rinvio.

PRESIDENTE: A questo punto io metto in votazione la proposta di rinvio della modifica degli artt. 7, 20 e 21 del regolamento interno, per un nuovo esame da parte del collegio dei capigruppo. La proposta di rinvio è accolta a maggioranza con 9 voti contrari e 3 voti di astensione.

Punto 16) dell'ordine del giorno: "Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di Amministrazione dell'opera Universitaria della Libera Università degli Studi di Trento (articolo 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)".

Prego, un momento di attenzione. Chiedo se ci sono proposte.

Ha chiesto di parlare il cons. Pasquali, ne ha facoltà.

PASQUALI (D.C.): Anche questa volta chiedo un rinvio, signor Presidente, perchè sulla base delle valutazioni che abbiamo potuto fare a livello di gruppo, riteniamo di dover approfondire la valutazione sulla proposta. Quindi, chiedo il rinvio.

PRESIDENTE: Qui è stata avanzata una proposta di rinvio. Cons Pruner, lei chiede di parlare sull'ordine dei lavori? No, qui c'è una proposta di rinvio formalmente avanzata da parte del cons. Pasquali, quindi io mi richiamo all'art. 73 del regolamento, possono parlare due a favore, due contro. Lei chiede di parlare contro? Io le dò la parola.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Il punto all'ordine del giorno è stato così introdotto e inserito, e non spetta a me descriverne la procedura d'urgenza richiesta dall'Amministrazione dell'Opera Universitaria di Trento. Io sono conscio che la Democrazia Cristiana abbia ancora da discutere per designare il proprio rappresentante o i propri rappresentanti di maggioranza, però nello stesso tempo devo sottolineare — e credo di poterlo dire anche a nome della stessa Opera Universitaria in quanto non tradisco alcun segreto d'ufficio —, che la richiesta stessa era stata presentata qualche tempo fa ed era stata, senza colpa di nessuno, trascurata, abbandonata, non portata avanti per ragioni che sono ben comprensibili e sono quelle della non costituzione della nuova Giunta, penso. Quindi non ho alcuna recriminazione da fare, tuttavia ripeto che sarebbe utile addivenire a questa designazione e nomina, quindi alla votazione. Perciò io farei una proposta intermedia. Noi come minoranze abbiamo già provveduto, abbiamo pronto il nostro nome per la designazione, voi avete bisogno di una consultazione. Sono contrario al rinvio sine die, al rinvio ad altra

seduta, ma potrei essere favorevole ad un rinvio di un quarto d'ora o di mezz'ora necessari per poter dare la possibilità a quelle forze politiche, che non hanno ancora preso la decisione nel merito di designare la persona. Pregherei quindi caldamente il gruppo della Democrazia Cristiana di accettare questa proposta di una sospensione brevissima per poter addivenire, entro la giornata d'oggi, a questa nomina. Mi pare che l'esigenza di una designazione immediata e di una soluzione immediata di questo problema è data da ragioni proprio di scadenze finanziarie di bilancio, d'obblighi di rito, alle quali non può sottrarsi l'Opera Universitaria e sottraendosi commetterebbe una infrazione al proprio regolamento.

Perciò mi associo alla sospensione, ma non al rinvio ad altra giornata.

PRESIDENTE: La proposta di rinvio, avanzata dal cons. Pasquali, si unisce ad un'altra proposta che è di rinvio momentaneo, sospensione di un quarto d'ora; per trovare un accordo. Mi pare di capire che il richiedente la proposta di rinvio rifiuta questa ipotesi, come attendibile, per cui hanno ancora spazio per intervenire un consigliere contro e due consiglieri a favore della proposta di rinvio. Ha chiesto di parlare il cons. Tomazzoni. Lei parla contro? Ne ha facoltà.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dire che ci sembra incomprensibile questa ulteriore richiesta di rinvio. Qui si rinvia tutto, si continua a rinviare tutto, dalla nomina del Presidente alla nomina della Giunta ecc. ecc. Ci sembra che qui poi non ci siano grossi problemi da risolvere, ma soltanto la scelta di questi nominativi. Faccio presente che l'Opera Universitaria non può funzionare se non ha il suo consiglio di amministrazione, che l'Opera Universitaria è un organo estremamente importante per il buon funzionamento della

Università e anche per impedire che all'Università nascano poi certi disordini che naturalmente poi verrebbero stigmatizzati, condannati, quando i primi siamo noi a non rispettare quelle che sono le norme, quelli che sono gli obblighi che abbiamo...

(Interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): ... e noi li provochiamo, li incentiviamo, facciamo in modo che le istituzioni non facciano quello che devono fare, noi diamo la miccia, diamo un aiuto, diamo una mano e poi ci lamentiamo! Quindi alle responsabilità, almeno alle nostre, dobbiamo rispondere. Non è stata data nessuna seria motivazione a questo rinvio. Quindi noi siamo decisamente contrari e ci sembra un atto, se non scorretto, perlomeno poco opportuno in questo momento se abbiamo un occhio attento a quelle che sono le esigenze anche della Università e del funzionamento della Università. Già l'Opera Universitaria è in condizioni disastrose per se stessa, già l'Opera Universitaria dovrebbe essere soggetta a una revisione e passare alle Regione, alle Province, come sta avvenendo in tutte le altre regioni per quanto attiene all'applicazione della 616; qui da noi siamo in enorme ritardo anche su questo piano, anche sul piano del recepimento di riforme nazionali, di decentramento e di affidamento agli enti locali di competenze che prima essi non avevano, e anche su questi particolari e su questi aspetti vogliamo provocare ulteriore ritardo, così come abbiamo fatto prima per la faccenda del regolamento. Noi ci si preoccupa di venire in riunione dei capigruppo e poi si prende in un certo modo in giro il Consiglio e si chiede continuamente il rinvio, tanto il Consiglio conta poco!

E' proprio una forma di sdegno che nasce e che credo interpreti quella che è anche

l'opinione pubblica nei confronti di questi continui, inaccettabili rinvii. Io la voglio esprimere.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Langer a favore del rinvio. Ne ha facoltà.

LANGER (N.S. - N.L.): Egregi colleghi, a me sembra che sia altamente meritoria e degna di accoglimento la proposta di rinvio perchè mi pare incredibile che l'Opera Universitaria possa occupare il nostro tempo oggi quando noi non ne abbiamo voglia. Trovo veramente assurdo che il Consiglio regionale debba occuparsi, nel suo plenum, di una bazzecola come questa che è la nomina del consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria. Credo che sia addirittura incredibile che ci sia stato proposto questo punto all'ordine del giorno, penso che sarebbe una prassi del tutto inaccettabile discutere e votare delle candidature in pieno Consiglio, credo anzi che la prassi democratica sia questa: che si riuniscano nel chiuso delle loro stanze gli organi dirigenti dei partiti di maggioranza. Sarebbe inoltre assurdo dover votare oggi su questa proposta quando ancora non è costituita la Giunta e spartire le poltrone. Sarebbe addirittura una forma di abbassamento del Consiglio occuparsi dell'Opera Universitaria quando l'università di Trento è notoriamente covo di sovversione. Vorrei quindi invitare, anche se personalmente non riesco a convincermi, calorosamente i colleghi della S.V.P., della Democrazia cristiana e di chi altro vorrà associarsi a loro di votare a favore di questo rinvio, che mi sembra corrispondente alle esigenze, sia di decoro del Consiglio, sia di non indiscriminata incentivazione democratica, perchè se aprimo le porte a una prassi consiliare inconsulta chissà dove andremo a finire. Grazie.

PRESIDENTE: ha chiesto di parlare il cons. Benedikter a favore del rinvio.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir unterstützen den Antrag auf Vertagung, und zwar gerade deswegen, weil wir die Sache ernst nehmen und weil es keine Kleinigkeit ist. Wir sind allerdings der Ansicht, daß, um diese Sache zu entscheiden, nicht die Bildung des Ausschusses erforderlich ist, also daß hier der Regionalrat als Versammlung entscheiden kann. Wer dafür ist, daß der Regionalrat öfters zusammenkommen soll, um Dinge zu beraten, die mehr oder weniger wichtig sein können, der müßte ja nicht unbedingt jetzt deswegen sozusagen Beschwerde führen, daß eben diese Sache in der nächsten Sitzung behandelt wird.

Ich begründe noch zusätzlich warum. Wir haben uns heute in der Gruppe darüber unterhalten; während noch das Protokoll verlesen worden ist, hat die gesamte Gruppe der Südtiroler Volkspartei ihre Sitze besetzt, Herr Abgeordneter Lunger, nicht wahr, wir waren da; also Ihre Behauptung stimmt nicht. Ich möchte auch noch etwas sagen: Wenn man wegen der Nachwehen eines Armbruches plötzlich zum Arzt muß, zu einer ärztlichen Kontrolle, so glaube ich, ist das eine Entschuldigung, die schon anerkannt werden müßte, die mit der Ämterhäufung oder Ähnlichem nichts zu tun hat. Ich meine, diese Rücksicht müßte man noch erwarten können!

Also — wir haben in der vergangenen Legislaturperiode einen Standpunkt eingenommen — warum wir uns die Sache noch einmal gründlich überlegen, ist, weil inzwischen auch die Zentralregierung einen Gesetzentwurf zwecks Errichtung der staatlichen Universität in Trient eingebracht hat, der zwar irgendwie nicht weitergegangen ist, aber immerhin ist es ein Regierungsentwurf, der also in dieser Hinsicht

sich irgendwie auswirkt, auch auf diese Einrichtung hier, dieses Universitätshochschulwerk der Freien Universität Trient, und auch, weil inzwischen ja, wie Sie wissen, aufgrund des Gesetzdekretes Nr. 616, alle Regionen mit Normalstatut, unabhängig von Sondergesetzen, die Zuständigkeit erhalten haben; die Regionen — also bei uns würde das die Provinz sein — haben die Zuständigkeit erhalten, diese Hochschulwerke als solche zu verwalten, also haben die unmittelbare Verwaltungszuständigkeit, so daß die Sache neue Aspekte, zum Unterschied von vor etwas mehr als zwei Jahren, mit sich bringt, die überlegt, von allen überlegt werden sollten. Deswegen stimmen wir für diese kurze Vertagung!

(Sosteniamo la richiesta di rinvio e cioè per il motivo che desideriamo affrontare la questione seriamente, in quanto non si tratta di una piccolezza. Siamo tuttavia dell'opinione che per tale decisione non è necessario formare prima la Giunta, e che il Consiglio regionale come assemblea può decidere liberamente in merito. Chi è favorevole alle ripetute convocazioni del Consiglio regionale per discutere argomenti che possono essere più o meno importanti, non dovrebbe ora presentare lamentele, se la questione in parola verrà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Ne indico il motivo. Il nostro gruppo consiliare ha trattato oggi questo punto; durante la lettura del verbale l'intero gruppo dello S.V.P. ha raggiunto i propri posti, Consigliere Lunger, eravamo presenti e pertanto la Sua affermazione non risponde alla realtà dei fatti! Desidero ancora aggiungere che l'improvvisa necessità di un controllo medico per i postumi di una frattura al braccio credo sia una giustificazione più che accettabile, la qual cosa nulla ha a che fare con il cumulo degli uffici ecc. Credo sia

lecito attendersi questo riguardo.

Nella scorsa legislatura abbiamo sostenuto un determinato punto di vista, ma ora, avendo il Governo centrale presentato un progetto di legge per l'istituzione a Trento dell'Università statale, che non ha fatto per la verità molta strada, si tratta comunque di un documento legislativo di iniziativa governativa, che in certo qual modo ha dei riflessi su quest'opera universitaria della Libera Università di Trento ed inoltre, come Loro sanno, avendo tutte le Regioni a statuto ordinario ottenuto in virtù del D.L. n. 616, e ciò a prescindere da leggi speciali, precise competenze in materia, desideriamo esaminare dettagliatamente tutta la questione.

Infatti, ripeto, le Regioni — nel nostro caso le Province — sono state investite della competenza di amministrare simili opere universitarie, per cui la questione presenta alcuni nuovi aspetti, rispetto alla situazione di due anni fa e più, che dovrebbero essere presi in esame da tutti e per questo motivo voteremo per questo breve rinvio!)

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta di rinvio: la proposta di rinvio è accolta a maggioranza con 18 voti contrari.

Punto 17) dell'ordine del giorno: "Designazione di due membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti a sensi del D.P.R. 28 marzo 1975, n. 470".

Chiedo se ci sono proposte? Cons Pasquali.

PASQUALI (D.C.): lo propongo l'ing. Guido de Unterrichter rinnovando questa proposta anche a conferma della sua precedente designazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei schlägt Herrn Dr. Hermann Nicolussi vor, denselben, der schon in der vergangenen Legislaturperiode dieses Amt innegehabt hat.

(Lo S.V.P. Propone il Dr. Hermann Nicolussi, che era stato chiamato a ricoprire questo ufficio già nella scorsa legislatura.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Propongo il sig. Guido Bondi, che anche aveva ricoperto la medesima carica nella precedente legislatura.

(Interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): Allora forse bisognerebbe spiegare la procedura prima di fare le proposte. Comunque resta questa proposta.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni, in passato esisteva per la Provincia di Trento il prof. Guido Bondi, per la Provincia di Bolzano Hermann Nicolussi, i quali poi hanno designato l'ing. Guido de Unterrichter, in base ad un accordo, a suo tempo intervenuto, fra i capigruppo. Perché il terzo ha funzione di presidente. Si designano i due e i due scelgono il terzo.

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Ich möchte nach Absprache mit anderen Kollegen in diesem Regionalrat, die sich vielleicht auch zu Wort melden werden, einen Gegenvorschlag zum Vorschlag der Südtiroler Volkspartei machen. Es ist mir klar, daß diesem Organ, das den Regionalhaushalt unter Umständen zu genehmigen berufen ist, und deswegen eine sehr große Wichtigkeit haben könnte, eine sehr große politische Bedeutung

zukommt, und daß es also wahrscheinlich sinnlos wäre, einen Namen vorzuschlagen, praktisch nur um über ihn abstimmen zu können, um einen Gegenvorschlag gegen die Südtiroler Volkspartei zu haben; andererseits aber, glaube ich, kann es auch im Interesse des gesamten Regionalrats und der Bevölkerung, die durch diesen Regionalrat vertreten wird, sein, wenn die Persönlichkeit, die in dieses Organ gewählt wird, nicht eine unmittelbar im engen Sinn politisch weisungsgebundene Persönlichkeit ist, sondern auch eine gewisse Unabhängigkeit hat, weil ja gerade dieses Organ unter anderem in Fällen einspringen muß, wo sich Spannungen zwischen den Sprachgruppen innerhalb des Regionalrats ergeben. Deswegen möchte ich den Vorschlag machen (und möchte, daß dieser Vorschlag auch von den Kollegen vor allem der Südtiroler Volkspartei und von den übrigen deutschsprachigen Ratsmitgliedern in Erwägung gezogen wird), anstelle des Dr. Nicolussi die Kandidatur von Wilfried Wörndle, Vorsitzender des KVW, in Betracht zu ziehen, und zwar aus dem Grund, weil gerade in dem Zusammenhang, in dem dieses Organ unter Umständen tätig werden muß, eine möglichst ausgeglichene Sicht, ein ausgeglichenes Verhältnis zwischen den Sprachgruppen vorausgesetzt oder zumindest erforderlich ist. Deswegen sollte erwogen werden, ob man nicht dieses Organ anders besetzen möchte. Ich möchte also damit in völlig offener Form die Kandidatur Wörndle in Diskussion bringen, die natürlich nicht Ausdruck der Neuen Linken ist. Wir haben uns damit bemüht, eine Kandidatur in Erwägung zu ziehen, die nicht der Südtiroler Volkspartei von vorneherein mißfallen kann.

(Mi sono consultato con altri colleghi Consiglieri, che forse interverranno in questa discussione, e pertanto desidero contrapporre

un'alternativa alla proposta dello S.V.P. Mi è chiaro che all'organo in parola, che in determinate circostanze sarà chiamato ad approvare il bilancio regionale, si attribuisce una grande importanza politica, tanto che non avrebbe senso alcun proporre un candidato all'unico scopo di poterlo votare in contrapposizione alla proposta dello S.V.P. Mi è chiaro che all'organo in parola, che in determinate circostanze sarà chiamato ad approvare il bilancio regionale, si attribuisce una grande importanza politica, tanto che non avrebbe senso alcuno proporre un candidato all'unico scopo di poterlo votare in contrapposizione alla proposta dello S.V.P. D'altronde credo sia anche nell'interesse di tutto il Consiglio regionale e della popolazione, rappresentata da questo Consiglio, se la personalità da eleggere in questo organo risulta libera da vincoli di tendenza politica nello stretto senso della parola e può godere di una determinata indipendenza, poichè proprio questo organo dovrà intervenire fra l'altro in casi, che forse potranno aver dato vita in seno al Consiglio regionale a tensioni fra i gruppi linguistici. Vorrei pertanto proporre (desigero che questa mia proposta venga presa in seria considerazione soprattutto dai colleghi dello S.V.P. e dagli altri Consiglieri di lingua tedesca) la candidatura di Wilfried Wörndle, Presidente del KVW, al posto del Dr. Nicolussi, e cioè per il motivo che proprio le circostanze, per le quali detto organo sarà chiamato in causa richiedono una veduta delle cose possibilmente equilibrata ed un equo rapporto fra i gruppi linguistici. Sarebbe quindi opportuno considerare una diversa composizione dell'organo in parola. Mi permetto quindi di porre formalmente in discussione la candidatura Wprndle, che non è certamente espressione della Nuova Sinistra. Ci siamo dati premura per una candidatura, che non può dispiacere a priori allo S.V.P.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare l'ing. Pasquali, ne ha facoltà.

PASQUALI (D.C.): Volevo solo precisare che noi siamo d'accordo che, seguendo la prassi e la procedura precedente, che sia il prof. Bondi ad essere nominato dal Consiglio, cioè seguiamo la stessa procedura dell'altra volta.

Cioè manteniamo ferma la sua nomina e preghiamo che dopo sia candidato Presidente del collegio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Vorsitzende hat an die Fraktionsvorsitzenden der Parteien den Text der einschlägigen Durchführungsbestimmungen verteilt und nachdem sehr viele Fraktionsvorsitzende im Regionalrat anwesend sind, müßte sich diese Diskussion, auch der Vorschlag des Abgeordneten Langer, der sich ja bemüht im Bilde zu sein, erübrigen, denn die Durchführungsbestimmungen — Dekret des Präsidenten der Republik vom 28. März 1975, Nr. 470 — sagen, daß von den drei Mitgliedern zwei, und zwar je einer von der Mehrheit des jeweiligen Landtages, vorgeschlagen werden. Also hat Ihr Vorschlag da einfach nicht Platz. Das dritte Mitglied wird als Präsident — und das muß geklärt werden, nicht wahr — von den zwei so gewählten Mitgliedern innerhalb 30 Tagen nach dieser Wahl hier vereinbart.

Unterbrechung)

BENEDIKTER (S.V.P.): Angenommen ich mache einen Vorschlag im Namen der Mehrheit des Südtiroler Landtages, dann, glaube ich, ist Ihr Vorschlag anhand der Durchführungsbestimmungen nicht amchbar.

(Unterbrechung)

BENEDIKTER (S.V.P.): ... Also der dritte, der vereinbart werden muß zwischen diesen beiden, die von den Mehrheiten der beiden Landtage vorgeschlagen werden, macht den Präsidenten, also müßten die beiden, die hier vorgeschlagen werden, nicht Präsidenten werden. Bitte, das zu bedenken!

(BENEDIKTER (S.V.P.): Il Presidente ha distribuito ai capigruppo di tutti i partiti il testo delle relative norme di attuazione e siccome in Consiglio regionale sono presenti molti capigruppo, la discussione non dovrebbe essere più necessaria, anche per quanto concerne la proposta Langer, che si sforza ad essere in campana, poichè le norme di attuazione — il D.P.R. del 28 marzo 1975, n. 470 — recitano che dei tre membri, due sono proposti dalla maggioranza dei rispettivi Consigli provinciali e pertanto la Sua proposta non trova spazio. Il terzo membro, che esplicherà la funzione di Presidente, la qual cosa è ancora da chiarire, verrà concordato dai due rappresentanti eletti, entro 30 giorni dalla loro elezione.

Interruzione

BENEDIKTER (S.V.P.): Ammesso che io faccia una proposta a nome della maggioranza del Consiglio provinciale di Bolzano, ritengo che la Sua proposta non sia proponibile alla luce delle citate norme di attuazione.

Interruzione

BENEDIKTER (S.V.P.): ... dunque il terzo membro che deve essere concordato dai due, che a loro volta sono proposti dalla maggioranza dei rispettivi Consigli provinciali, assume la presiden-

za, per cui i due candidati proposti non possono assumere l'ufficio di Presidente. Prego di voler considerare questo fatto!)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Erschbaumer. Ne ha facoltà.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich wäre froh, wenn ich die Ausführungen des Kollegen Benedikter falsch verstanden hätte, wenn er behauptet, nach seinem im Namen der Mehrheit des Südtiroler Landtages gemachten Vorschlag dürfe kein weiterer Vorschlag mehr vorgebracht bzw. berücksichtigt werden. Wenn dies Demokratieverständnis ist, Herr Kollege Benedikter, dann sitzen wir doch umsonst hier. Wenn Sie glauben, daß Sie als Sprecher der S.V.P., welche die Mehrheit der Mandate im Südtiroler Landtag innehat, eine Aussage machen können, worauf dann kein anderer mehr das Wort zu ergreifen oder einen Vorschlag zu unterbreiten hat, dann sind Sie meiner Meinung nach doch etwas zu weit gegangen mit dieser Ihrer Interpretation, so wie ich sie verstanden habe. Ich wäre wirklich froh, wenn ich diese Aussage falsch verstanden hätte, aber Sie haben vorhin deutlich gesagt, daß es fast nicht zulässig wäre, daß ein anderes Mitglied des Südtiroler Landtages auch noch einen Vorschlag unterbreitet. Und gerade aus dieser Sicht heraus unterstütze ich den Vorschlag des Abgeordneten Langer, denn ich bin schon der Meinung, daß so viel Auswahlmöglichkeit sein muß, daß wir mindestens von zwei möglichen einen Vorschlag auswählen und daß nicht — wie Sie meinen — einer vorgeschlagen und dann auf jeden Fall gewählt wird. In diesem Fall würden wir wirklich überflüssig. Es wäre auch nichts dagegen einzuwenden, wenn ein dritter Vorschlag eingebracht würde. Wer dann die Mehrheit erhält, wird eben gewählt. Ich haben nur deshalb das Wort ergriffen, weil ich es nicht hinnehmen

kann, daß hier so argumentiert wird, wie es der Abgeordnete Dr. Alfons Benedikter getan hat, wenn er meint, wenn er aufsteht, hätten alle anderen zu schweigen und wenn er einen Vorschlag macht, dann dürfe kein weiterer mehr vorgebracht werden. So weit dürfen wir es wirklich nicht kommen lassen, obwohl wir jetzt schon fürchten müssen, daß die Arroganz der Macht immer mehr zu spüren sein wird. Dieser müssen wir bei jeder Gelegenheit entgegentreten. Die Macht sieht man tatsächlich, aber man sieht dabei die Demokratie nicht mehr. Diesen Leuten muß man immer wieder in Erinnerung rufen, damit sie nicht dieselben Fehler machen, die leider immer wieder auf der ganzen Welt durch allzu große Macht gemacht werden. Ich würde mir wünschen, daß die S.V.P. nicht mehr in diesen Sog hineinkommt und daß die oben genannten Aussagen nicht zur Praxis werden.

Wie bereits gesagt, unterstütze ich den Vorschlag für einen zweiten Kandidaten, weil dann, wenn einer zu wählen ist, immer mindestens zwei zur Auswahl stehen sollten. Wenn noch ein dritter Vorschlag eingebracht würde, dann wäre es noch besser. Ich selbst mache keinen eigenen Vorschlag, unterstütze jedoch diese Vorgangsweise, damit aus mehreren Vorschlägen ausgewählt werden kann.

(Sarei lieto se avessi mal compreso le esposizioni del collega Benedikter, essendo egli dell'avviso che nessuno possa avanzare o meglio prendere in considerazione altra proposta oltre a quella testè illustrata a nome dello S.V.P. Se è questo il suo senso democratico, collega Benedikter, devo dire che noi tutti sediamo in quest'aula inutilmente. Se Lei crede di poter fare una affermazione nella sua qualità di capogruppo dello S.V.P. senza riconoscere ad altri il diritto di prendere in merito la parola o di sottoporre al Consiglio un'ulteriore proposta,

ritengo che questa Sua interpretazione, almeno come ho inteso, superi ogni limite. Sarei lieto, ripeto, se si trattasse di un malinteso, ma Lei è stato estremamente chiaro come non sia quasi ammissibile che un altro membro del Consiglio provinciale di Bolzano faccia un'ulteriore proposta. Da questo punto di vista sostengo la proposta del Consigliere Langer, essendo io del parere che la possibilità di scelta almeno fra due proposte ci debba essere, altrimenti la nostra presenza sarebbe veramente superflua. Ritengo inoltre che anche una eventuale terza proposta dovrebbe essere presa in seria considerazione e alla fine prevarrà quella scelta dalla maggioranza dei Consiglieri. Ho chiesto la parola unicamente per il fatto che non posso accettare le argomentazioni del Consigliere Dr. Alfons Benedikter, secondo cui tutti dovrebbero tacere quand'egli si alza a parlare ed una volta avanzata una proposta da lui medesimo non vi sarebbe data alcuna possibilità di presentarne una seconda. Non possiamo permettere che si giunga a tanto, sebbene non possiamo tacere il timore che in futuro l'arroganza del potere si farà sempre più sentire, alla qual cosa dovremo opporci in ogni occasione. Il potere si fa sentire, ma non il senso democratico, pertanto a questa gente va ricordato come sia opportuno di evitare errori compiuti già in tutto il mondo ove esiste uno strapotere. Mi auguro che lo S.V.P. non si lasci più prendere da questo vortice e che le affermazioni udite quest'oggi non vengano poste in pratica.

Come ho già detto io sono per una seconda proposta, poichè nel caso di elezione di un rappresentante i candidati dovrebbero essere sempre almeno due e ancor meglio se fossero tre. Non intendo fare una propria proposta, ma sono favorevole a questa procedura per poter scegliere fra più proposte.)

PRESIDENTE: Per la seconda volta la parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich bin der Ansicht, man soll der Arroganz der Macht entgegentreten; gerade als Minderheit ist das für uns schon immer eine Lebensnotwendigkeit gewesen, jedoch möchte ich Ihnen, Kollege Erschbaumer, nahelegen — ob nun Sie es vorbereiten oder jemand anderer etwas für Sie vorbereitet —, doch vorher die jeweiligen Unterlagen oder Gesetzstellen zu lesen, denn da steht einmal, daß von den drei Mitgliedern zwei namhaft gemacht werden, "designati", einer für die Mehrheit des Landtages von Trient, einer für die Mehrheit des Landtages von Bozen. Also es wäre eine Vermessenheit von mir, wenn ich aufstünde und sagen würde: ich mache einen bestimmten Mann namhaft und die Gruppe hätte es nicht regelrecht beschlossen. Bitte, dann schon, aber ich habe behauptet, daß ich einen Namen im Auftrag der Gruppe nenne gemäß Durchführungsbestimmungen. Also da kann man nicht von Überschreiten der Vorschriften, von Arroganz reden, weil einfach die Gesetzesbestimmung so lautet, also die Namhaftmachung von seiten der Mehrheit der Landtagsabgeordneten eines Landtages. Selbstverständlich kann jeder aufstehen und sagen: Ich bin der Ansicht, daß ein anderer besser wäre oder was weiß ich.

(Sono dell'opinione che è giusto opporsi alla alla arroganza del potere e proprio per noi come minoranza questo è stato sempre una necessità di vita, tuttavia, collega Erschbaumer, vorrei raccomandarle — che sia Lei o altre persone a prepararle le documentazioni — di voler leggere prima i vari documenti o i relativi passi delle leggi, in quanto risulta che di tre membri, due devono essere designati e precisamente uno dalla maggioranza del Consiglio provinciale di Trento

e l'altro dalla maggioranza del Consiglio provinciale di Bolzano. Sarebbe pertanto una mia presunzione, se designassi una determinata persona in assenza di una precisa decisione del gruppo consiliare. In tal caso Lei avrebbe ragione, mentre io ho affermato di designare una persona a nome del mio gruppo in ottemperanza alle norme di attuazione. Non si può quindi rimproverarmi una violazione delle norme e attribuirmi una arroganza, poichè la norma di legge è tale e prevede la designazione da parte della maggioranza dei Consiglieri di un Consiglio provinciale. Naturalmente ognuno può alzarsi ed affermare che altro candidato sarebbe più idoneo o qualche cosa del genere.)

PRESIDENTE: Per la seconda volta il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER (N.S.-N.L.): Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich muß diesmal dem Kollegen Benedikter in einer juristischen Sache sehr entschieden entgegentreten. Die Durchführungsbestimmung, von der wir hier reden, heißt auf italienisch: "... dei tre membri due sono designati uno per ciascuno dalla maggioranza dei Consiglieri eletti nella Provincia di Trento ..." usw. "Designato" heißt in diesem Fall doch eindeutig, daß sie gewählt werden müssen und nicht, daß einer aufsteht und einfach sagt, er vertrete die Mehrheit des Landtages. Das ist doch völlig unmöglich, daß Leute, die von einem öffentlichen Organ und noch dazu von einem Kollegialorgan benannt werden, einfach nur in einer gesetzgebenden Versammlung "namhaft" gemacht werden. "Namhaft" ist in diesem Fall die falsche Übersetzung. Sie werden benannt, nicht namhaft gemacht. Denn "namhaft machen" kann jeder von uns einen, zwei, drei oder hundert Kandidaten — aber gewählt werden müssen sie dann. Man kann auch durch

Handaufheben abstimmen. Es gibt viele Arten, durch die man Vertreter benennen kann. Aber in diesem Fall geht es nicht um "Namhaftmachung", daß man einen Vorschlag einbringt, sondern um "benennen", denn die Benannten haben ja wichtige Kompetenzen auszuüben. Man kann sie nicht dadurch "namhaft machen", daß einer ihren Namen eben erwähnt.

Diesbezüglich ist die Interpretation des Gesetzes völlig eindeutig. Ich bitte jedenfalls die Präsidentin, darüber zu entscheiden, weil wir ja dann zur Wahl schreiten müssen.

Ich möchte aber inhaltlich noch auf meinen Vorschlag zurückkommen. Der Kollege Erschbaumer hat schon hervorgehoben, daß es wichtig ist, daß man bei Wahlen nach Möglichkeit nicht nur einen Kandidaten vor sich hat. Ich glaube, daß gerade ein solches Organ, wie dieses Organ zur Nachprüfung der Haushaltspläne und Rechnungslegungen, von Leuten besetzt sein sollte, die erstens soziale Sensibilität und zweitens auch zumindest Aufgeschlossenheit für das Verhältnis zwischen den Sprachgruppen haben. Aber da es sich in diesem Fall eindeutig um eine Wahl, um eine Ernennung handelt, die eben die Mehrheit der Mitglieder des Landtages von Südtirol vorzunehmen hat, deswegen habe ich mich "erlaubt", einen Vorschlag einzubringen, der sich nicht frontal gegen diese Mehrheit richtet, sondern der die Möglichkeit hat, auch von jedem einzelnen Regionalratsabgeordneten bzw. in diesem Fall Landtagsabgeordneten in seinem Gewissen in Betracht gezogen und eventuell auch akzeptiert zu werden. Danke!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! In quest'occasione devo oppormi decisamente al collega Benedikter in una questione giuridica. La norma di attuazione in discussione prevede testualmente: "... dei tre membri due sono designati uno per ciascuno dalla maggioranza dei

Consiglieri eletti nella Provincia di Trento..." ecc. "Designati" significa in questo caso inequivocabilmente che vanno eletti e pertanto nessuno può alzarsi e dichiarare semplicemente di rappresentare la maggioranza del Consiglio provinciale. Persone, che devono essere nominate da un organo pubblico, da un organo collegiale, non possono essere semplicemente indicate nominativamente da un consesso legislativo. In questo caso "namhaft" non è l'esatta traduzione. Ognuno di noi può indicare uno, due, tre o cento candidati — ma alla fine si deve dar luogo ad una votazione, peralzata di mano o in altra maniera. I propri rappresentanti possono essere nominati in modi diversi. Ma nel caso specifico non si tratta di indicare semplicemente delle persone, nel senso di una proposta, ma di una vera e propria nomina, in quanto questi rappresentanti sono chiamati ad esercitare competenze importanti. Non si possono nominare pronunciando unicamente il loro nome. La legge ammette in questo caso soltanto un'unica interpretazione. Prego comunque il Presidente di decidere, poichè dovremo passare ai voti.

Mi si permetta di ritornare sul contenuto della mia proposta. Il collega Erschbaumer ha già rilevato come, in caso di elezione, sia importante poter scegliere, se possibile, fra diverse candidature. Credo che l'organo preposto all'esame dei bilanci e dei consuntivi di bilancio dovrebbe essere composto da persone che si dimostrano sensibili socialmente od almeno aperti sotto il profilo del rapporto tra i gruppi linguistici. Trattandosi però nella fattispecie di un'elezione, di una nomina, che spetta alla maggioranza dei Consiglieri del Consiglio provinciale di Bolzano, mi sono permesso di formulare una proposta, che non si pone frontalmente contro questa maggioranza, ma offre la possibilità di essere presa in considerazione ed eventualmente accettata in coscienza da ogni singolo Consigliere

regionale, in questo caso Consigliere Provinciale. Grazie!)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare per la seconda volta il cons. Erschbaumer

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Der Kollge Abgeordnete Benedikter hat zu Beginn seiner Replik auf meine Ausführungen gesagt, die S.V.P. sei minderheitenfreundlich, bevor er dann ins Argument eingegangen ist. Dazu möchte ich jetzt vorweg sagen, daß dies einfach nicht stimmt. Das habe ich unter anderem auch in der 3. Gesetzgebungskommission erlebt. Dort hat keiner eine Funktion übertragen bekommen, der nicht der S.V.P. angehört. Deswegen seid ihr vom Prinzip und von der Überzeugung her nicht minderheitenfreundlich! Wenn Sie aber behaupten, dieser Vorschlag müsse von der Mehrheit des Südtiroler Landtages gemacht werden, dann dürfen Sie dies niemals so interpretieren, als hätten sie automatisch immer schon die Mehrheit hinter sich, wenn Sie einen Vorschlag machen. Denn sonst hätte ich tatsächlich recht, wenn ich behaupte, die S.V.P.-Abgeordneten werden nur mehr als Abstimmungskollegium fungieren und besitzen keine Entscheidungsfreiheit, nachdem ein gemachter Vorschlag ja immer akzeptiert werden muß. Entweder es schlägt die S.V.P. Kandidaten vor für eine Funktion oder aber der Südtiroler Landtag als solcher. Im letzteren Fall hätte dieser den Vorschlag beschließen müssen und nicht daß der Abgeordnete Benedikter das so interpretieren kann, daß er den Vorschlag schon im Namen des Landtages unterbreiten kann. Der Südtiroler Landtag hat hierüber keinen Beschluß gefaßt und hat den Abgeordneten Benedikter auch nicht mit der Einbringung des Vorschlages beauftragt. Deshalb kann er nur im Namen der S.V.P. einen Vorschlag machen, wie es eben

jeder für seine Fraktion machen kann. Ich glaube, es ist ganz gut, daß wir einmal diese Diskussion hier führen, weil es einfach gefährlich ist, wenn aus dem Munde eines so erfahrenen Abgeordneten solche Meinungen zu hören sind. Diese Interpretation scheint mir sehr gefährlich zu sein und sollte uns veranlassen, doch mehr die Augen offen zu halten, damit die Bestimmungen nicht so ausgelegt werden können. Wenn die Bestimmungen tatsächlich so lauten würden wie es der Abgeordnete Benedikter glauben machen will, dann müßten wir uns überlegen, wieweit das noch etwas mit Demokratie zu tun hat, wenn solche minderheitseinschränkende Dekrete erlassen werden. Aber vielleicht ergreifen Sie noch die Gelegenheit, um sich selbst zu berichtigen, indem Sie sagen, der Vorschlag sei im Namen der S.V.P. und nicht im Namen des Südtiroler Landtages gemacht worden.

(Il collega Benedikter ha dichiarato all'inizio della sua replica, prima ancora di entrare nel merito dei vari argomenti, che lo S.V.P. guarda con benevolenza verso le minoranze, mentre io sono qui per smentire quest'affermazione e ricordare quanto è accaduto in seno alla III Commissione legislativa, dove nessuna funzione è stata attribuita ai membri che non militano nelle file dello S.V.P. Per questo motivo posso asserire che il partito in parola per principio e convinzione si dimostra tutt'altro che benevolo nei confronti delle minoranze! Se Lei, Consigliere Benedikter, è dell'opinione che tale proposta deve provenire dalla maggioranza del Consiglio provinciale di Bolzano, Lei non deve credere che la Sua proposta abbia sempre automaticamente la maggioranza, altrimenti le mie affermazioni si rivelerebbero esatte e cioè che i Consiglieri dello S.V.P. fungono soltanto da collegio di conferma e sono privi di qualsiasi libertà di decisione, dato

che ogni proposta deve essere da loro accettata. Si tratta quindi di vedere se spetta allo S.V.P. proporre candidati per l'esercizio di una determinata funzione, oppure al Consiglio provinciale di Bolzano. Nel secondo caso ogni deliberazione sarebbe riservata al Consiglio e pertanto il Consigliere Benedikter nulla può proporre a nome del consesso legislativo dell'Alto Adige, che fino ad oggi non si è espresso a tal proposito e non ha pertanto incaricato il Dr. Benedikter a presentare in questa sede una proposta. Egli può avanzare una proposta esclusivamente a nome dello S.V.P. e di tale diritto possono fare uso tutti i gruppi consiliari. Ritengo un bene che si discutano anche queste cose, in quanto determinate opinioni celano in sé un pericolo, soprattutto se pronunciate da un Consigliere di così provata esperienza. Ripeto, simile interpretazione mi sembra molto pericolosa, la qual cosa dovrebbe renderci più vigili, onde evitare che le norme vengano interpretate in questo modo. Se il disposto di legge prevede effettivamente tanto, dovremmo rivedere un po' tutto e stabilire quale nesso potrebbe ancora esistere con la democrazia, se in pratica è lecito emanare simili decreti che limitano le minoranze. Forse Lei vorrà cogliere ancora l'occasione per rettificare che la proposta in parola è stata avanzata a nome dello S.V.P. e non del Consiglio provinciale di Bolzano;)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Lunger. Ne ha facoltà.

LUNGER (P.D.U.): Der Kollege Benedikter scheint, obwohl er sonst ja ein sehr erfahrener und fähiger Jurist ist, bei der Auslegung dieses Textes offensichtlich zu viel in der Beeinflussung seiner Macht, seines Machtbewußtseins gestanden zu haben, denn sonst hätte er die ganze

Tragweite seiner Auslegung überschauen müssen. Es heißt hier, daß je ein Vorschlag von der Mehrheit der Provinzialräte der einzelnen Provinzen zu kommen hat. Das kann nur so interpretiert werden, daß zuerst die Landtage zusammenkommen und einen Vorschlag innerhalb ihres Landtages formulieren und mit Mehrheit beschließen, und dieser Vorschlag dann hierherkommt, denn ansonsten gäbe es keinen gültigen Vorschlag der Provinz Trient, denn dort gibt es keine Gruppe, die die Mehrheit hat. Welche Partei kann von der Provinz Trient hergehen und sagen: Ich als Partei schlage vor den X.Y., wir sind die Mehrheit, wir haben die Mehrheit.

Moment, darf ich die Kollegen bitten, ein bißchen ruhig zu sein, oder sich zu Wort zu melden, damit wir alle hören, was sie zu sagen haben, denn: entweder wir sind auf dem Markt oder im Regionalrat!

Deshalb bin ich der Meinung, daß heute, nachdem die beiden Landtage sich überhaupt noch nicht mit der Frage befaßt haben, wir gar nicht abstimmen können, nachdem die Provinz Trient überhaupt keinen Mehrheitsvorschlag machen kann, da keine Partei die absolute Mehrheit hat, wenn auch die D.C. immer noch die stärkste ist. Nachdem in Bozen im Landtag noch nicht geredet worden ist, lautet mein Vorschlag, den Tagesordnungspunkt aus diesen Gründen zu vertagen und zuerst den beiden Provinzialräten bzw. Landtagen die Möglichkeit zu geben, zuerst innerhalb ihrer Gremien eine Mehrheit für je einen Vorschlag zu finden.

(Sembra che il collega Benedikter, conosciuto come giurista capace e di provata esperienza, abbia risentito troppo del suo potere o almeno di questa sua consapevolezza nell'interpretare questo testo, altrimenti egli avrebbe dovuto rivedere interamente la portata di questa sua

interpretazione. Qui si legge infatti che deve pervenire una proposta della maggioranza di ogni singolo Consiglio provinciale. A tal proposito esiste solo una interpretazione, nel senso che i due Consigli provinciali devono riunirsi per deliberare a maggioranza una propria proposta, che deve pervenire al Consiglio regionale, altrimenti la Provincia di Trento non sarebbe in grado di fare una giusta proposta, in quanto la maggioranza non è detenuta da alcun raggruppamento politico. Quale partito del Consiglio provinciale di Trento può in questo momento proporre Caio, Sempronio, affermando di rappresentare la maggioranza.

Momento, vorrei pregare i colleghi di starsene un po' tranquilli o chiedere la parola per poter tutti udire le loro opinioni, poichè non siamo al mercato, ma in Consiglio regionale!

Siccome i due Consigli provinciali non hanno ancora potuto occuparsi di tale questione non possiamo anche volendo deliberare in merito, tanto più che la Provincia di Trento non è in grado di fare una proposta di maggioranza, dato che nessun partito detiene la maggioranza assoluta, sebbene la D.C. sia ancor sempre il partito maggiore. In considerazione quindi del fatto che in seno al Consiglio provinciale di Bolzano non se ne è ancora parlato, propongo di rinviare l'argomento per offrire ai due Consigli provinciali l'opportunità di trovare una rispettiva proposta di maggioranza.)

PRESIDENTE: Qui formalmente è stata avanzata una proposta di rinvio, da parte del cons. Lunger, su questo punto all'ordine del giorno. Possono parlare due oratori a favore e due contro per dieci minuti ciascuno. Cons. Benedikter, prego.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Abgeordnete Lunger meint, ich sei erfahren usw., jedenfalls so

weit erfahren, daß ich weiß, wie diese Norm, diese Durchführungsbestimmung das erste Mal in der vergangenen Legislaturperiode angewendet bzw. ausgelegt worden ist. Also das dürfte keine Arroganz sein. Darüber hinaus ist einfach der Buchstabe der Durchführungsbestimmung da. Man kann sagen: die Durchführungsbestimmung ist falsch, undemokratisch oder was immer ihr meint, aber der Buchstabe ist klar; es ist nicht so kompliziert. Es heißt: "... von den drei Mitgliedern werden zwei" — ich übersetze "designati" mit "namhaft gemacht" — "namhaft gemacht", das heißt diese Gruppe bringt den Namen, hat das Recht, den Namen zu bringen. Ich behaupte, daß wenn...

PRESIDENTE: ... per cortesia, quindi La pregherei di non entrare nel merito.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, Sie haben recht! Also ich bin gegen den Aufschub, weil wir hier eine korrekte Anwendung der Durchführungsbestimmung im Begriffe sind durchzuführen, so wie dies schon einmal geschehen ist, daher diese Zweifel keine Berechtigung haben. Es ist aus dem Wortlaut gänzlich ausgeschlossen, daß sich die Landtage damit befassen. Übrigens hat es der Antragsteller selber zugegeben. Er hat gesagt: Ja, die Provinz Bozen, der Betreffende kann im Namen einer Mehrheit sprechen, jedoch er hat gezweifelt, ob der Sprecher der Democrazia Cristiana für eine Mehrheit der Provinz Trient sprechen kann, für eine Mehrheit, also die Hälfte plus eins. Dazu wird ja Stellung genommen werden, so daß ich dagegen bin, daß wir das aufschieben, weil der Wortlaut klar ist und die Anwendung schon einmal so vorgenommen worden ist.

(Benedikter (S.V.P.): Il Consigliere Lunger mi ritiene un uomo esperto, ma ho comunque un'esperienza tale, che mi permette di ricordare

che questa norma è stata applicata, ossia interpretata per la prima volta nella scorsa legislatura. Ritengo che tale fatto non possa essere considerato un'arroganza, ma a prescindere da tutto questo esiste la norma di attuazione. Si può dire che la norma è errata, antidemocratica o quello che Loro meglio credono, ma il testo è chiaro e non contorto. Si legge infatti che dei tre membri, due sono designati — traduco la parola designati con la dizione "namhaft gemacht" — ciò significa che un gruppo fa un nome, ha diritto di fare un nome. Personalmente affermo che...

PRESIDENTE: per cortesia, quindi La pregherei di non entrare nel merito.

BENEDIKTER (S.V.P.): *Sì, Lei ha ragione! Sono contrario al rinvio, poichè ci accingiamo ad applicare correttamente una norma di attuazione, come abbiamo già fatto una volta, per cui questi dubbi sono ingiustificati. Il testo esclude assolutamente una decisione da parte dei Consigli provinciali. Lo stesso proponente lo ha del resto ammesso con l'affermazione che per quanto riguarda la Provincia di Bolzano un determinato capogruppo può parlare a nome della maggioranza, esternando dubbi che il rappresentante della D.C. possa prendere la parola per una maggioranza, da intendersi come la metà più uno. In merito a tale circostanza si prenderà posizione, per cui sono contrario ad un rinvio, poichè il testo di legge è chiaro ed inoltre la norma in parola è già stata applicata una volta.)*

PRESIDENTE: Qualcun altro sulla proposta di rinvio? Ha chiesto di parlare il cons. Langer a favore. Prego.

LANGER (N.S.-N.L.): In questo caso sono a

favore della proposta di rinvio e chiedo al Consiglio di ponderare attentamente la questione perchè non è di piccolo momento. Credo che se si votasse qui, subito e se si procedesse nei modi suggeriti dal cons. Benedikter, tra l'altro si instaurerebbe una prassi che conferirebbe ad alcuni consiglieri la rappresentanza degli altri. Cosa che mi pare assolutamente inaccettabile, anche riguardo a questa designazione. Quindi credo che l'unica possibilità in questo caso sia di rimettere la questione ai due collegi separati, cioè ai consiglieri regionali membri del Consiglio provinciale dell'Alto Adige e ai consiglieri regionali membri del Consiglio provinciale del Trentino perchè procedano al loro interno con la procedura che si riterrà di adottare. (naturalmente la Presidente del Consiglio la suggerirà) alla designazione, che comunque faccia salva la possibilità per ogni consigliere di esprimersi e di votare, perchè mi sembra assolutamente evidente che nessuno possa parlare a nome degli altri consiglieri. Tutt'altra cosa è parlare a nome del proprio gruppo, per esprimere un parere politico, per annunciare un voto: tanto è vero che poi ognuno vota per sè, non è che la dichiarazione di voto, per esempio, fatta a nome di un gruppo, sostituisca poi la votazione dei singoli consiglieri. Quindi credo che in questa situazione, e sollecito in proposito un parere della Presidenza, l'unica possibilità sia quella di accogliere la richiesta di rinvio e di rimetterla nelle opportune forme ai consiglieri rispettivamente di Bolzano e di Trento. Si può farlo anche qua dentro, si potrebbe anche procedere immediatamente qua dentro, ma — eventualmente sospesa la seduta comune — i consiglieri di ogni provincia voteranno per la designazione, designazione poi da comunicarsi alla Presidenza che procederà alla nomina. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Avevo le idee molto chiare, però sotto un profilo...

PRESIDENTE: C'è da discutere su una proposta di rinvio, lei è a favore o contro il rinvio?

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Perchè io ho fatto più di una volta la richiesta insinuandomi nel discorso con una mozione d'ordine, precisando che...

PRESIDENTE: Mi scusi, cons. Pruner, ha parlato un consigliere a favore e un consigliere contro. io desidero sapere se lei parla contro o a favore del rinvio, poi può proseguire nel suo intervento.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Io parlo a favore del rinvio per una ragione di maggiore chiarezza che è richiesta, mi sembra, da parte di tutti. Ci sono state delle confusioni non colpose,, non dolose, ma ci sono state delle confusioni in quest'aula e da parte di modestissimi rappresentanti del popolo, come sono i consiglieri di minoranza, e anche da parte di importanti personalità, come sono i consiglieri di maggioranza. Errori commessi in buona fede e dall'una e dall'altra parte. Quindi un chiarimento in merito lo abbiamo avuto dal cons. Benedikter. Io le cose le possedevo nello stesso modo come le possedeva Benedikter come chiarezza, perchè ho avuto anch'io il testo inviatomi, in qualità di capogruppo, in lingua italiana e mi pare anche in lingua tedesca. Però nell'insieme qui in quest'aula non è riuscito nessuno, nè Bendikter, nè Pasquali, a darci una precisa idea di quella che è la procedura da seguire nella scelta di questo terzo personaggio: il rappresentante designato da parte di una provincia e dell'altra provincia, il terzo personaggio come salta fuori, come è la procedura di designazione dei due personaggi

provinciali. Io penso che sarebbe utile una brevissima sospensione per chiarirci fra di noi queste cose e dire che poi abbiamo votato nella maniera più convinta e democratica possibile. Le affermazioni del dott. Lunger io le condivido in pieno. Io penso che la formulazione della designazione, — scusate queste frasi un po' complicate, che hanno il senso della ripetizione —, che la designazione di questi personaggi debba avvenire nel modo più democratico possibile, nel senso di rispettare maggiore democraticità anche nella forma. Se nella sostanza è stata rispettata, come ha detto Benedikter, vorrei venire incontro alle esigenze espresse dall'avv. Lunger e da altri nel rispettare anche la forma. Quindi il Consiglio provinciale di Trento o i consiglieri assegnati alla Provincia di Trento, che siedono in qualità di consiglieri regionali qua dentro, e i consiglieri della Provincia di Bolzano, dall'altra parte, che siedono qui dentro, dovrebbero separatamente e democraticamente poter designare questi rappresentanti e designarli nel senso, non come è stato anche detto in buona fede da Benedikter, ma anche perdendo la causa e perdendo la partita, come è stato espresso e voluto dal dott. Langer. Cioè che anche le minoranze possano proporre, certe di non riuscire — almeno questa è una mia richiesta personale che proviene dalla più profonda convinzione che la democrazia si estrinseca anche con la forma, non soltanto con la sostanza —, che possa essere portata avanti una proposta anche da parte di coloro che sanno già per principio di essere sconfitti nel risultato della designazione di questo personaggio per l'una o per l'altra Provincia. Io quindi mi associo alla richiesta di sospensione, anche breve, per poter chiarirci le idee e anche per dare la possibilità di esprimersi a tutte le forze politiche, — ripeto, per la provincia di Trento la cosa è già tranquilla, sembra —, comunque, per dare spazio

ad una espressione di formalismo democratico, che diventa poi sostanza.

PRESIDENTE: C'è ancora spazio per un intervento contro la proposta di rinvio. Per parte mia, anche perchè ne sono stata richiesta, devo dire che la competenza sicuramente spetta al Consiglio regionale e, da un'interpretazione della norma, la designazione credo non possa avvenire che tramite votazione fatta a livello delle due Province. Votazioni separate: prima vota la provincia di Bolzano, poi la provincia di Trento, nel Consiglio regionale.

Questa è stata la prassi seguita nel passato, la provincia di Trento aveva designato il prof. Bondi, per la provincia di Bolzano c'era Hermann Nicolussi, i quali poi hanno provveduto alla nomina del Presidente nella persona dell'ing. Guido de Unterrichter.

Ha chiesto di parlare contro la proposta di rinvio il cons. Carli, ne ha facoltà.

CARLI (D.C.): Brevemente, signor Presidente, contro questa ipotesi di rinvio, in quanto in questa ingarbugliata vicenda, che poi se la guardiamo bene non è così ingarbugliata come sembra, in quanto anche per i consiglieri della provincia di Trento una maggioranza è avvenuta chiaramente a crearsi. E' stato proposto dai Consiglieri del P.S.I. l'avv. Bondi, la Democrazia Cristiana ha confluato la sua adesione politica ed è venuta a crearsi logicamente, volutamente, fortuitamente in sede di Consiglio una maggioranza. Pertanto crediamo che la questione della maggioranza del Consiglio sia superata attraverso questa adesione di due forze politiche.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta di rinvio: è respinta a maggioranza con 8 voti favorevoli e 6 voti di astensione.

A questo punto credo che si debba passare

alla votazione. Per il gruppo dei consiglieri regionali della provincia di Trento è stato segnalato il nominativo del prof. Guido Bondi; per il gruppo dei consiglieri regionali della provincia di Bolzano io ho raccolto il nominativo di Hermann Nicolussi e di Wilfred Wörndle. La votazione avviene distintamente per provincia.

Prego distribuire le schede per i consiglieri della provincia di Bolzano. Ripeto i due nominativi: Nicolussi e Wilfred Wörndle.

Si vota un nominativo scrivendo sulla scheda il nome, evidentemente.

Ora votano solo i consiglieri della Provincia di Bolzano.

Prego fare l'appello nominale dei consiglieri della provincia di Bolzano.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Nicolussi - Leck voti 22

Wörndle voti 4

schede bianche 4

Consiglieri della Provincia di Trento:

Bondi voti 27

Avancini voti 1

schede bianche 2.

Risultano pertanto designati l'avv. Nicolussi-Leck per la Provincia di Bolzano e il prof. Guido Bondi per la Provincia di Trento.

Abbiamo concluso l'ordine del girone dei lavori, quindi nel pomeriggio non ci sarà seduta, come era previsto.

La seduta è tolta ed il Consiglio sarà convocato a domicilio.

(Ore 13.05)



ALLEGATI



An die Frau
Präsidentin des Regionalrates
TRIENT

INTERPELLATION (Nr. 2)

Der unterfertigte Regionalratsabgeordnete, Oskar Peterlini, erlaubt sich an den geschäftsführenden Präsidenten des Regionalausschusses folgende Interpellation zu richten:

Es sei folgendes vorausgeschickt:

- Unserer Region ist eine negative Entwicklung nicht erspart geblieben, die in dem heutigen Umfang vor Jahren nur von anderen Ländern bekannt war: Jugendkriminalität.
- Mit Gefühlsentladungen und der Forderung nach drakonischen Maßnahmen kommt man den Problemen nicht bei.
- Der Sinn der gesetzlichen Strafbestimmungen ist es nicht, dem Häftling eine harte Sühne aufzuerlegen, sondern auf ihn so einzuwirken, daß er zu einem geänderten Verhalten befähigt wird. Strafvollzug ohne Resozialisierung wird zweckentfremdet.
- Besondere Schwierigkeiten für die jugendlichen Straffälligen aus Südtirol ergeben sich aus der Tatsache, daß die italienische Rechtsordnung den Standort der Jugendgerichte dem jeweiligen Sitz des Oberlandesgerichtes zuweist, das bekanntlich für die gesamte Region in Trient ist.
- Das Jugendgericht, das daran angeschlossene Jugendamt und die Erziehungsheimeliegen alle außerhalb Südtirols, und die Jugendlichen, die mit der Justiz in Berührung kommen, sehen sich italienischsprechenden Behörden und italienischsprechendem Betreuungspersonal gegenübergestellt.
- Vor einigen Jahren wurde in der Bozner Außenstelle des Jugendamtes Trient ein deutschsprachiger Sozialassistent eingestellt, und in Zusammenarbeit zwischen der Landesregierung, dem Justizministerium und einer nationalen Vereinigung, ein sozialpädagogisches Jugendwohnheim mit einer deutschen Erziehergruppe in Bozen errichtet.
- Grundsätzlich müßte es das Recht eines jeden Staatsbürgers sein, von einem Gericht abgeurteilt zu werden, dessen Sprache er versteht.
- Es kommen aber auch noch pädagogische Überlegungen hinzu. Wenn für Minderjährige eigene Gerichte vorgesehen sind, so können diese nicht nur den Zweck haben, einige Sonderbestimmungen anzuwenden, sondern vornehmlich erzieherische Zielsetzungen zu verfolgen. Pädagogische Einwirkung hat aber zur ersten Voraussetzung, daß eine sprachliche Verständigungsbasis besteht und der Jugendliche weiß, was mit ihm geschieht.

- Situationsgerechte Entscheidungen setzen gediegene Kenntnisse über Lebensgewohnheiten, Mentalität und Eigenschaften eines Angeklagten voraus. Es besteht kein Zweifel, daß Richter, die der gleichen Volksgruppe wie der Angeklagte angehören, den Erfordernissen unseres Landes besser gerecht werden könnten. Dabei geht es nicht nur um Urteile in Einzelfällen, sondern auch um grundsätzliche Entscheidungen in vielen Fragen der Jugendfürsorge (Resozialisierung, Adoptionen, Sorgerechtsfragen, usw.).
- Laut Artikel 35 des Einheitstextes des Autonomiestatutes hat der Regionalrat die Möglichkeit, auf Sachgebieten, die nicht in die Zuständigkeit der Region fallen, die aber für sie von besonderem Interesse sind, Begehrensanträge und Begehrensgesetzentwürfe zu verabschieden.

Dies alles vorausgeschickt, möchte der unterfertigte Regionalratsabgeordnete den Präsidenten des Regionalausschusses fragen:

- a) ob der Regionalausschuß die schwierige Lage für die jugendlichen Straffälligen aus Südtirol kennt;
- b) ob der Regionalausschuß der Meinung ist, daß es gut wäre, eine eigene Sektion des Jugendgerichtes in Bozen zu errichten;
- c) ob der Regionalausschuß im positiven Fall beabsichtigt, bei der Zentralregierung auf die Vorlage eines entsprechenden Gesetzentwurfes im Parlament zu drängen oder gegebenenfalls einen Begehrensgesetzentwurf im Sinne des Artikels 35 des Autonomiestatutes dem Regionalrat zur Verabschiedung vorzulegen.

Der Unterfertigte ersucht um schriftliche Antwort.

gez. Oskar Peterlini
Regionalratsabgeordneter

Bozen, 19. Jänner 1979

Al
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

INTERPELLANZA (N. 2)

Il sottoscritto Consigliere regionale. Oskar Peterlini, si permette di rivolgere al Presidente della Giunta regionale la seguente interpellanza:

Premettendo che:

- La nostra Regione non è stata risparmiata dallo sviluppo negativo conosciuto anni or sono nell'attuale portata soltanto da altri Paesi, vale a dire dalla criminalità minorile;
- con espressioni di emotività e richieste di misure draconiane non si riesce a risolvere i problemi;
- il senso delle sanzioni penali non è di infliggere gravi pene al detenuto, ma di operare su di lui in modo tale da indurlo a mutamenti nel suo modo di agire. L'esecuzione della pena detentiva senza un reinserimento nella società non è consono allo scopo;
- particolari difficoltà si presentano per i minorenni sudtirolesi che si rendono responsabili di reati, dato che l'ordinamento giudiziario italiano prevede la sede del tribunale per i minorenni presso la sede della rispettiva Corte di Appello, per cui Trento è, come noto, territorialmente competente per tutta la Regione;
- Il Tribunale per i minorenni, l'annesso Ufficio Distrettuale Minorenni e le case di rieducazione si trovano fuori dalla Provincia di Bolzano, per cui i minori altoatesini di lingua tedesca, che hanno a che fare con la giustizia, vengono a trovarsi di fronte ad autorità e personale di assistenza di lingua italiana;
- alcuni anni or sono alla sezione distaccata di Bolzano dell'Ufficio Distrettuale Minorenni di Trento fu assunto un assistente sociale di lingua tedesca ed in collaborazione tra le Giunte provinciali, il Ministero di Grazia e Giustizia e un'associazione nazionale fu istituito in Bolzano un focolare socio-pedagogico provvisto di una equipe di educatori di lingua tedesca;
- di massima dovrebbe essere diritto di ogni cittadino sentirsi giudicare da un Tribunale nella lingua a lui intellegibile;
- a tutto questo si aggiungono considerazioni a carattere pedagogico. Siccome l'ordinamento giudiziario prevede tribunali per i Minorenni, questi non possono avere l'unico scopo di applicare alcune norme speciali, ma soprattutto di perseguire finalità educative. Un intervento pedagogico richiede come primo requisito una base di comprensione linguistica per porre il minore nella condizione di comprendere quanto accade intorno a lui;

- decisioni adeguate alla situazione impongono una profonda conoscenza del costume, mentalità e delle qualità dell'imputato. E' fuori dubbio che giudici appartenenti allo stesso gruppo etnico dell'imputato potrebbero soddisfare meglio le esigenze della nostra Provincia. Nella fattispecie non si tratta tanto delle sentenze nei singoli casi, quanto di decisioni fondamentali in molte questioni dell'assistenza ai minori (reinserimento, adozioni, questioni concernenti il diritto di tutela ecc.);
- a sensi dell'art. 35 del T.U. dello Statuto di autonomia il Consiglio regionale ha la facoltà di approvare voti e leggi-voto in materia che esulano dalla competenza regionale, ma che risultano di particolare interesse per la Regione,

il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare il Presidente della Giunta regionale, per sapere:

- a) se la Giunta regionale è a conoscenza delle difficoltà che incontrano i minorenni sudtirolesi nel settore giudiziario;
- b) se la Giunta regionale ritenga opportuno di istituire a Bolzano una apposita sezione del Tribunale per i Minorenni;
- c) se in caso affermativo la Giunta regionale intende sollecitare il Governo centrale a sottoporre al Parlamento un relativo progetto di legge o di presentare eventualmente al Consiglio regionale un progetto di legge-voto a sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia.

Il sottoscritto richiede risposta scritta.

f.to Oskar Peterlini
Consigliere regionale

Bolzano, 19 gennaio 1979

Oggetto: Risposta all'interpellanza n. 2

Egregio Signor
OSKAR PETERLINI - Consigliere regionale
Egna - Via villa, 13

e, p.c.

Gentile Signor
dott.ssa CLAUDIA PICCOLI - Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

Rispondo all'interpellanza di data 19 gennaio scorso, con la quale la S.V. dopo aver illustrato il problema dell'attuale struttura dell'ordinamento giudiziario per quanto riguarda la giustizia nei confronti dei minorenni nel territorio della provincia di Bolzano, chiede se la Giunta regionale intenda intervenire per ottenere l'istituzione a Bolzano di una sezione del Tribunale per i minorenni.

Il problema sollevato dalla S.V. riveste un'indubbia rilevanza e più volte nel quadro delle relazioni annuali svolte dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trento, in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario, è stato sollevato il problema dell'amministrazione della giustizia nei confronti dei minorenni di lingua tedesca. Veniva in particolare messo in rilievo come le case di rieducazione per i minorenni si trovino fuori del territorio regionale, con evidenti disagi per i minori e per i loro familiari.

Il Tribunale per i minorenni presso la sede della Corte d'Appello di Trento opera in conformità alle norme del vigente ordinamento giudiziario, ma la tutela per la conoscenza della lingua tedesca non è adeguatamente riconosciuta così come previsto dalle norme dello Statuto speciale.

La Giunta regionale ritiene quindi di poter assumere iniziative adeguate per ottenere l'istituzione in Bolzano, presso la sede del Tribunale civile e penale di una sezione del Tribunale per minorenni di Trento. A tale scopo ritiene di procedere, in una prima fase a sollecitare da parte del Ministero di Grazia e Giustizia la presentazione di un apposito disegno di legge. In un secondo momento, in presenza di eventuali remore in sede governativa o parlamentare, si potrà utilizzare lo strumento offerto dall'art. 35 dello Statuto speciale mediante la presentazione di un apposito progetto di legge-voto.

Con i migliori saluti

IL PRESIDENTE
- Spartaco Marziani -

Trento, 29 gennaio 1979

